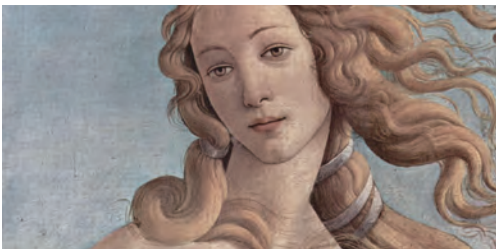




DALLA PATATA IN POI
La decisione UE di svincolare l'uso delle patate Ogm, riapre il dibattito sugli organismi geneticamente modificati e dà occasione di portare lo sguardo sul mondo dei consumi alimentari

► 2/3



GIORNATA DELL'8 MARZO
Le donne viste dalle donne, tra interviste e convegni l'immagine del femminile e delle questioni del nostro tempo nelle parole delle protagoniste

► 4/5



Dire pane al pane



CHIESA ABUSI E MINORI
Padre Federico Lombardi (Sala Stampa vaticana): «*La Chiesa sta facendo tutto il possibile affinché non si ripetano più abusi sessuali*»

► 12



LA NAZIONALE A RIETI
L'Under 21 gioca al Manlio Scopigno e vince contro l'Ungheria. All'interno foto, commenti e curiosità sull'evento sportivo

► 15

► in più all'interno:



Libri: Incontro con Gabriele Reggi p.5



Fede: In aumento gli ortodossi p.9



Fede: Commento al Vangelo p.9



Storie: Don Paolo Rosati p.10



Crocifisso: L'Europa ci dà ragione p.12

Dimmi cosa mangi e ti dirò in chi credi

di Massimo Casciani

Non sembri superfluo o irriverente l'accostamento tra religione e cibo, anzi lo si consideri pure essenziale perché tutte le religioni e da sempre contengono nei loro libri sacri e normativi regole alimentari, con la forza astringente della rivelazione alcune di esse: si pensi alla normativa biblica in tal senso, la più dettagliata contenuta prevalentemente nel libro dell'Esodo o ad alcuni versetti del Corano.

Le religioni orientali come induismo, buddismo e jainismo sono per lo più orientate verso l'astensione dalle carni e favorevoli al vegetarianesimo, soprattutto a motivo della fede nella reincarnazione, in base alla quale l'anima si reincarna in un corpo appartenente ad una casta inferiore o superiore oppure in un animale a seconda delle azioni compiute, dunque gli animali hanno uno status particolare.

Si pensi al divieto di mangiare maiale, comune

a molte tradizioni orientali non vegetariane, per il fatto che è una carne che si conserva poco, soprattutto in zone molto calde e in epoche in cui non vi erano frigoriferi, ma anche per la sporcizia di questo animale, che peraltro sembra meno sozzo di altre bestie.

Basti ancora pensare al valore simbolico dell'agnello, del pane azzimo, delle uova, tanto per anticipare di poco le prossime feste pasquali.

Per noi cristiani il pane e il vino addirittura sono le specie in cui si rende presente il Cristo stesso come pegno della sua presenza permanente tra noi.

E il massimo della vita comunitaria si esprime proprio nell'essere adunati intorno alla mensa, quella Eucaristica.

Essere religiosi vuol dire anche riconoscere dalla preparazione dei cibi il momento liturgico che si sta per celebrare, ma anche chi religioso non è gusta in quei cibi il sapore ineliminabile e inconfondibile delle sue radici.

L'editoriale



Imparare a vedere

di Carlo Cammoranesi

L'allarme è già stato lanciato: nel 2010 saremo sottoposti a uno sffiancante bombardamento su Caravaggio. Per i quattrocento anni dalla morte del pittore che chiamano "maledetto", tanto per renderlo più simpatico e moderno, saremo ingozzati di mostre e mostriciattole, dotti volumoni e inserti di rivista, fictions, film, canzoni e dvd. E, ovviamente, convegni. Su quasi tutto quello che si può scrivere dopo la prima parte del titolo «Caravaggio e...»: i caravaggeschi della bassa Maremma, la musica polifonica a Malta nel primo seicento, l'iconografia scandinava di san Matteo, la solitudine esistenziale dell'uomo moderno e via con la fantasia.

Già si levano voci – del tutto comprensibili – che invitano al silenzio. Ma questo silenzio non può rimanere vuoto, ma deve essere pieno di sguardo. Ai suoi quadri. Uno sguardo che non pretenda subito di interloquire, frapponendo tra sé e l'opera l'ovvietà del già saputo o la mole ingombrante delle cognizioni tecniche, storiche, critiche, psicologiche che abbiamo in testa.

Ecco un episodio che può servire in modo istruttivo a capire come impattare di fronte a questa "overdose" sul celebre artista. Un collega giornalista era andato con due amici nella chiesa romana di sant'Agostino. Com'è noto, nella prima cappella a sinistra c'è la caravaggesca Madonna dei pellegrini.

segue a pag. 5 ►

L'informazione che ti costa come un caffè alla settimana
Abbonati a Frontiera

È sufficiente versare **35€** sul
C.C.P. n. 11919024,
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti
indicando *abbonamento* nella causale.
In alternativa è possibile versare l'importo sul seguente conto corrente bancario:
IT 55 C 08327 146000000000076



redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

» il tema

Dalla patata in poi

La decisione della Comunità Europea di rendere legale la modifica genetica delle patate tedesche oltre ad aver riaperto il dibattito sugli organismi geneticamente modificati dà occasione di portare lo sguardo sul mondo dei consumi alimentari

La Commissione Europea, dopo 12 anni di risposte negative, ha dato il via libera alla coltivazione anche in Europa di un tipo di patata transgenica, chiamata *Amflora*, brevettato dalla multinazionale della chimica Basf

di Matteo Roberti

Un'invasione aliena, a confronto, sarebbe stata ben poca cosa. Il fenomeno al quale stiamo per assistere riguarda l'assalto da parte di alcuni cibi che l'essere umano ha avuto la grande idea di modificare. Stiamo parlando degli Organismi Geneticamente Modificati (i cosiddetti Ogm). Se gli esseri umani sono arrivati al punto da modificare un patrimonio genetico, significa che qualcosa è andato storto nell'evoluzione genetica di quel particolare organismo. Oppure dobbiamo essere maligni e pensare che c'è dell'altro? No, non siamo maligni, ci fidiamo di come l'Unione Europea ha trattato il problema. Nel lontano 2001, infatti, l'UE aveva varato una direttiva che proibiva espressamente l'autorizzazione agli Ogm contenenti geni di resistenza ad antibiotici importanti per la salute umana. Una decisione ineccepibile e del tutto condivisibile. Cerchiamo, allora, di rimanere in buona fede ed analizziamo brevemente ciò che sta accadendo. Dopo un embargo durato 12 anni (risale, infatti, al 1998 l'ultimo via libera alla modificazione, destinata al mais 810 prodotto dalla Monsanto), la Commissione europea ha dato il via libera alla coltivazione di quattro nuove sementi di Ogm: parliamo di tre specie particolari di mais e di una di patata. Pare che



Sugli Ogm c'è chi è d'accordo e chi è contrario e ognuno ha delle ragioni più che plausibili dalla sua parte: chi è d'accordo dice che sono meno pericolosi gli Ogm degli antiparassitari e degli anticrittogamici di cui vengono imbevuti gli ortaggi che troviamo al mercato, chi è contrario dice che le cavie nutrite con Ogm hanno manifestato tali mutazioni genetiche da far pensare a conseguenze tutt'altro che buone

di Massimo Casciani

I primi dicono che così si potrebbe sfamare tutta la popolazione mondiale che sta morendo di fame, i secondi, dati della FAO alla mano, dicono che nel mondo c'è da mangiare per 14 miliardi di persone, a fronte di una popo-

tocchi proprio a quest'ultima, chiamata Amflora, ad aprire le danze.

Il problema non è tanto quello di vedere questi bei tuberi moltiplicarsi a vista d'occhio, ma più che altro cercare di capire cosa contengono, visto che il destinatario ultimo di tali alimenti dovrebbe essere il nostro stomaco – dico “dovrebbe” perché, come vedremo, qualcosa per il momento è andato storto. Senza entrare nel merito delle ricerche scientifiche, possiamo comunque mettere a fuoco il risultato di queste manipolazioni: grazie ad un particolare enzima (l'nptII) imposto a questa patata, ci si è resi presto conto della sua straordinaria resistenza alla kanamicina e alla neomicina, due antibiotici.

Già a questo punto qualcuno avrebbe dovuto stoppare la produzione, dato che, come abbiamo visto, l'UE vieta l'utilizzo di Ogm resistenti agli antibiotici. Invece sono riusciti a fare di meglio: l'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha fatto sapere che l'ambito applicativo del tubero sarà circoscritto al mangime per animali. Ciò significa che non è più il nostro stomaco il destinatario di questo esperimento, bensì lo stomaco degli animali. Inutile dire che tutto ciò non è una garanzia per noi, ed il perché è facilmente intuibile. Prima di tutto c'è da considerare che i batteri presenti nell'apparato digerente degli animali possano finire per sviluppare una resistenza agli antibiotici, dando così origine a virus che ne sono immuni. Inoltre, è noto come le piantagioni di Ogm sono aggressive verso le coltivazioni tradizionali, anche se si trovano a distanza di chilometri.

Non stiamo chiedendo di fermare il progresso, ma almeno chiediamo di sapere a cosa andiamo incontro. Ci basterebbe vedere questo “progresso” effettivamente messo in campo, dato che non ci sono ancora prove scientifiche che questi Ogm non siano di fatto dannosi.

Il guaio è che mentre noi ci facciamo tutte queste domande, l'invasione è già iniziata. Rassegniamoci, dunque, e questa volta cerchiamo di coltivare noi un po' di speranza.

Commenti

Le contraddizioni della fame

La produzione alimentare tra l'inutile e lo spreco

lazione di meno di 7 miliardi, come a dire che 2 miliardi mangiano tutto il cibo che dovrebbe servire anche per gli altri 5 miliardi di persone, moltiplicato due.

Molti ricorderanno, quando era presidente del Consiglio dei Ministri Romano Prodi, che ci fu la crisi della mucca pazza, e che un dittatore di un paese africano in cui si muore di fame aveva chiesto di avere tutte le mucche pazze per sfamarci la popolazione, e Prodi rispose di no, perché non era giusto e dignitoso, ma il dittatore replicò che laggiù la gente stava veramente morendo in quel preciso momento e che forse le mucche pazze che noi abbiamo mandato al macero per tonnellate di carne presunta infetta potevano servire per sfamare milioni di persone destinate a morire

Poi il Signore piantò un giardino in Eden... (Gen. 2,8)

di fame.

È difficile farsi un'idea precisa al riguardo, ma non sembri secondario il sospetto che mastodontiche multinazionali stanno già scalpitando per specularci sopra.

Abbiamo più di una ragione per profetizzare che anche a fronte di Ogm la fame nel mondo non verrebbe affatto vinta, anzi, forse aumenterebbe, perché l'uomo è ingordo, come furono ingordi Adamo ed Eva, che potevano mangiare tutti i frutti del giardino, ma si attaccarono a uno, quello proibito. Le piante dell'Eden erano originali, piantate lì dallo stesso Autore che comandò di coltivarle e custodirle senza impicciarsi troppo della struttura genetica delle creature, che è roba, come dire, “dell'altro mondo”.

Commenti

Alimentazione e immaginario

Equivoci sugli scopi della produzione alimentare

di David Fabrizi

Uno dei principali argomenti avanzati da coloro che intendono promuovere la produzione e la coltivazione di organismi geneticamente modificati è che il loro utilizzo permetterebbe l'eliminazione della fame nel mondo e la produzione di vegetali commestibili più buoni e sani. I fatti al momento dimostrano il contrario: le culture di vegetali geneticamente modificate sono ormai ampiamente diffuse ovunque, ma verso la fine dello scorso anno la FAO informava che gli affamati sono cresciuti su scala globale del 9% nel corso del 2009, arrivando a 1,02 miliardi, ovvero il livello più alto dal 1970.

A leggere i dati tra le righe si trova che il problema non è tecnico ma politico: la fame nel mondo non è una questione legata ad una impossibili-

tà pratica di far fronte ai bisogni alimentari delle popolazioni, quanto all'incapacità internazionale di prestare loro realmente aiuto o, se si vuol essere cattivi, alla deliberata scelta da parte delle nazioni ricche di tenere all'interno dello stato di miseria e dipendenza le nazioni svantaggiate.

Ne consegue che il dibattito sugli Ogm è spostato su argomenti di sostanziale irrilevanza, mentre si tiene sullo sfondo il loro appartenere a una più ampia impostazione della questione alimentare e dei valori che il cibo per sua natura veicola. La pretesa abbondanza di generi alimentari che l'industria agrogenetica intenderebbe mettere a disposizione si inserisce infatti a pieno titolo nella cultura moderna di una abbondanza comunicata e pubblicizzata, ma mai veramente goduta.

Avendo a disposizione un tempo sempre più limitato per preparare e mangiare i propri pasti, l'uomo occidentale consuma alla svelta pietanze prodotte dall'industria alimentare con un ampio supporto dell'industria agro-chimica (tanto più che spesso le due coincidono).

Quanto affolla gli scaffali dei supermercati è in gran parte composto da surrogati che la società della abbondanza scambia con il cibo. Basta leggere le etichette di qualunque alimento preconfezionato per accorgersi che ciò che nel nostro



immaginario chiamiamo cibo non ha nulla a che vedere con quanto stiamo per acquistare. Diversamente dovremmo ammettere che sono cibo il *Paraidrossibenzoato di etile* (E 214), il *Glutamato monosodico* (E 620) la *Gomma arabica* (E 414) o il *Tocoferolo di sintesi* (E 307). Nei fatti la materia prima ha subito trattamenti con pesticidi (se vegetale) o ormoni e antibiotici (se animale), ed anche quando il prodotto è realmente biologico segue a pag. 3 ►

13
marzo
sabato

San Leandro di Siviglia
(534 - 600) Fu arcivescovo cattolico della città di Siviglia. Viene ricordato per essere riuscito a convertire dall'arianesimo la casa reale visigota. Alla sua morte il processo di unificazione sotto il credo cattolico si accelera anche grazie alla liturgia detta mozarabica o visigota con apposite preghiere e canti per la Messa.

FARMACIA:
► **Vaccarezza**
Via Salaria per Roma, 2
Tel. 0746.205242

ACCADDE:
1781 L'astronomo William Herschel scopre il pianeta Urano
1881 Alessandro II di Russia viene assassinato con una bomba nel Palazzo d'inverno di San Pietroburgo

1943 Olocausto: le truppe tedesche deportano o uccidono gli ebrei del ghetto di Cracovia
1997 India: Le Missionarie della Carità scelgono sorella Nirmala per succedere a Madre Teresa di Calcutta

IL SOLE:
sorge 06:28 tramonta 18:12
Durata del giorno 11:44
IL TEMPO:
molto nuvoloso
min -1 / max 6

Dentro la tradizione

di Paola Corradini

«**M**angia che ti fa bene! Devi crescere» ci dicevano i nonni. E noi lì contenti a ricevere dalle loro mani rugose e piene d'amore quel trancio di pizza con la mortadella, il pane con vino e zucchero, la fetta di ciambellone o quella di pane e pomodoro, ma solo in estate, perché allora erano le stagioni a regolare la vita di frutta e ortaggi. Non il mercato globale.

E poi i pranzi e le cene attorno al tavolo apparecchiato con la tovaglia a quadretti ed i tovaglioli di stoffa, i piatti bianchi, le posate e bicchieri di vetro resi opachi dall'uso. E le sedie di legno impagliate che “pizzicavano” alle gambe quando in estate si indossavano i pantaloncini corti. Al centro della tavola la brocca di coccio ed il fiasco di vino. Il pane cotto a legna e la pasta fatta in casa.



E la carne, quella che quando la cuocevi non tirava fuori un mare di acqua, ma solo tanto sapore. Il coniglio e il pollo ruspanti con i pezzetti che diventavano piccoli durante la cottura, ma non si gonfiavano. Le mele tutte bitorzolute e l'insalata con sopra le lumache che scappavano via nello scarico con l'acqua quando mondavi le foglie. Questo era il “mangiare” di allora quando sedersi attorno ad una tavola apparecchiata era ancora un momento per stare insieme, imparare e confrontarsi. Gli odori e i sapori che ti correvano sotto al naso e tu lì a capire quale fosse la cosa più buona da addentare prima. E mentre arrotolavi le tagliatelle fatte in casa, scure e dure, già pensavi a quello che sarebbe “caduto” dopo nel tuo piatto. Nulla era scontato e tutto era una festa. Anche la “zuppetta” con le ciambelline fatte

Mangia che ti fa bene!

L'eclisse del cibo come veicolo di valori e socialità



Quel legame tra il cibo e la terra

di Ileana Tozzi

Non poco dovette faticare, il principe Potenziani, fautore delle sperimentazioni di Nazareno Strampelli per persuadere i contadini della piana che pure gli portavano rispetto: è nell'indole di chi fatica per dissodare la terra, piega la schiena sui solchi, pazientemente irriga i campi in attesa di un raccolto esposto a mille rischi e mille prove essere prudente, diffidente, poco incline al cambiamento.

In particolare in un territorio qual è il nostro, dove è difficile se non impossibile pensare ad uno sviluppo dell'agricoltura su larga scala, ma ancora ricco è il patrimonio di esperienza fatto di prodotti di nicchia di qualità eccellente, è forse ancor più difficile pensare agli Ogm come al futuro del settore primario nella piana fertile come la mitica Tempe.

In fondo, le colture della tradizione sono ancora quelle che fecero grande Roma: farro,

grano, lenticchie, fagioli fin là dove la collina cede alle asperità della montagna.

A queste colture si uniscono gli ortaggi succosi delle Porrara, seppure insidiate e avvelenate dallo smog del traffico cittadino. Sono ancora i prodotti e gli alimenti di cui parla Varrone nel *De re rustica* e negli illuminanti frammenti del *De vita populi Romani*.

Il farro, tostato ed impastato con acqua per produrre la *puls*, da accompagnare con il *pulmentarium* (pane e companatico), fu l'alimento di base fino all'età repubblicana, usato come cibo rituale nella celebrazione del matrimonio mediante la *confarreatio*, la condivisione del pasto da parte dei novelli sposi, lavorato in gallette per alimentare gli invincibili eserciti di Roma alla conquista del mondo.

Acqua e farina restano, in fondo, gli elementi di base di sagne, strengozzi e fregnacce prodotti in casa dalle brave massaie di una volta, ora cibi prelibati offerti dai nostri ristoratori come prodotti tipici della tradizione locale.

in casa intinte nel vino. Nulla era perfetto, ma lo sembrava. Perché ogni gesto era accompagnato da una consapevolezza diversa.

Oggi si è perso l'amore per il cibo, la gioia di stare insieme e di gustare quanto si ha nel proprio piatto. Non c'è tempo per la qualità, per le tovaglie di cotone grezzo, per i bicchieri e i piatti, magari sbeccati, ma pieni di ben di Dio.

Oggi si corre. Ci si ferma al fast food, si cuci-

na al microonde, si fa la spesa guidati dalla pubblicità e dai “consigli” degli esperti. E i nostri figli non sanno cosa gli stiamo facendo perdere, cosa gli abbiamo tolto. Il cibo, il mangiare, sano e bene, sono ormai un ricordo che si è perso nel tempo.

Alla faccia dei nostri nonni, della terra e dell'amore racchiuso nel gesto di offrirci un pezzo di pane.

Opinioni dal territorio

Nella realtà locale i pareri sono unanimi. Tutti coloro che abbiamo incontrato si sono detti assolutamente contrari agli Ogm portando ognuno la propria testimonianza e parere:

Aldo Mattia

direttore Coldiretti Rieti



«La Coldiretti è assolutamente contraria agli Ogm. Siamo per la valorizzazione della tipicità del territorio, alla qualità dei prodotti e alla tutela della salute dei consumatori. La situazione riguardo agli organismi geneticamente modificati è assolutamente poco chiara e il dubbio è che ancora una volta si punti al business per le imprese giocando sulla salute dei cittadini. Abbiamo preso atto con piacere della saggia decisione del ministro Zaia che continua a battersi a sostegno dell'agricoltura italiana e della qualità dei prodotti».

Antonio Boncompagni

Assessore all'Ambiente del Comune di Rieti



«Sono contrario agli Ogm. Innanzitutto sotto l'aspetto medico visto che gli organismi geneticamente modificati vengono manipolati attraverso una mutazione genetica che prevede l'inserimento del genoma attraverso un virus che, anche se inattivo, non è comunque naturale. E poi la mia contrarietà è anche legata all'aspetto etico perché modificare gli alimenti non risponde al rispetto della natura e delle sue leggi. Andare contro le regole dettate dalla natura non porterà certo alla risoluzione dei problemi».

Pierpaolo Pitoni

presidente Associazione Italiana Coltivatori



«Siamo per la produzione tradizionale e quindi sostanzialmente contrari agli Ogm. In Italia per ora non è prevista la produzione di alimenti geneticamente modificati anche perché l'utilizzo degli Ogm viene in genere praticato dove ci sono grandi produzioni. Alcuni sostengono che il loro utilizzo potrebbe essere una soluzione per sfamare i popoli delle zone più povere del mondo, ma è da vedere, soprattutto nell'attuazione. La cosa che ritengo fondamentale è che, in caso di utilizzo, sull'etichetta del prodotto andrebbe riportata la contaminazione da Ogm. L'etichettatura è alla base di tutto perché permette al consumatore di poter scegliere consapevolmente. La speranza è che lo sdoganamento degli Ogm da parte dell'Unione Europea porti alla regolamentazione con l'obbligo, per i produttori, di indicare sulle etichette se ci sia presenza di Ogm per favorire la tracciabilità della catena alimentare dando maggiore sicurezza a chi vuole mangiare sano e scegliere cosa mangiare».

Oreste Pastorelli

assessore all'Agricoltura della Provincia di Rieti



«Come può, un assessore che promuove e difende i prodotti tipici locali e naturali, essere favorevole agli Ogm? Sono convinto che il cibo che produciamo può bastare per tutti e non c'è bisogno di alimenti geneticamente modificati per sfamare chi non ha cibo. Sappiamo che nei paesi sviluppati viene buttato tra il 30 e il 40% degli alimenti prodotti ed invece si dovrebbe attuare una politica che permetta di inviare a chi ha bisogno tutto ciò che noi sprechiamo. Purtroppo non accade perché a comandare è la politica del commercio e del guadagno quindi chi produce viene strozzato. Per questo dobbiamo cambiare rotta senza utilizzare gli Ogm».

► segue da pag. 2

co, la preparazione per lo scaffale lo degrada e lo falsifica con coloranti e conservanti.

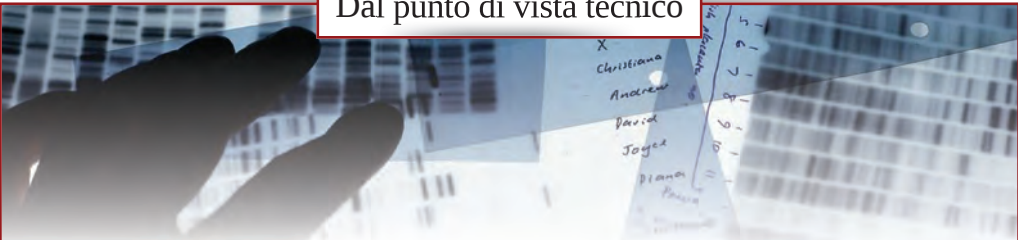
Nelle società occidentali del resto, la funzione alimentare del cibo è divenuta marginale. Prima che per nutrire, serve per colonizzare l'immaginario e dettare stili di vita: l'abbondanza sugli scaffali dà l'illusione di una scelta, ma in sostanza il consumatore non sceglie più tra un prodotto ed un altro, ma tra un marchio ed un altro. Inoltre l'enorme quantità di prodotti alimentari a buon mercato proposti in continuazione dai mezzi di persuasione di massa educa alla soddisfazione di un piacere immediato, compulsivo, che attraverso il cibo permea le personalità e diviene carattere dominante e regola di tutte le forme di consumo.

Lontano dal voler salvare il mondo dalla fame, le multinazionali che operano nel settore alimentare, chimico e genetico intendono fare profitti attraverso i metodi del capitalismo e di un mercato quanto più possibile deregolato.



In questo si nasconde la loro ipocrisia maggiore: per avere un'economia di mercato è indispensabile che le merci siano limitate ed inferiori alla domanda. È impossibile fare commercio di beni largamente disponibili, e quindi sarà ben difficile che industrie che spendono miliardi in ricerca per brevettare sementi Ogm lo facciano per distruggere il loro stesso mercato liberando il mondo dalla fame con l'offerta di cibo facile da coltivare, libero e ad alta redditività agricola.

Dal punto di vista tecnico



Gli Ogm tra scienza, dibattito e normative

Con il termine *Organismo Geneticamente Modificato* (Ogm) si intendono esseri viventi in cui parte del genoma è stato modificato tramite le tecniche dell'ingegneria genetica. Non sono quindi considerati Ogm tutti quegli organismi il cui patrimonio genetico viene modificato a seguito di processi spontanei o indotti dall'uomo tramite altre tecniche (ad esempio con radiazioni o mutageni chimici). Gli Ogm vengono indicati anche come organismi *transgenici*, ma i due termini non sono sinonimi: il secondo si riferisce all'inserimento nel genoma di un dato organismo di geni provenienti da un organismo di specie diversa. Sono invece Ogm quegli organismi che risultano da modificazioni che non prevedono l'inserimento di alcun gene (ad es. dal cui genoma sono stati tolti dei geni), così come gli organismi in cui il materiale genetico inserito proviene da un "donatore" della stessa specie. In questo secondo caso alcuni studiosi parlano di organismi *cisgenici*.

I punti maggiormente controversi in relazione all'uso degli Ogm in ambito agroalimentare riguardano i potenziali rischi per l'ambiente, per la salute umana e animale e l'impatto economico-sociale della loro introduzione. Un elenco di potenziali rischi da tenere in considerazione prima di diffondere nell'ambiente un

Ogm è stato stilato dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare che considera i cambiamenti nell'interazione tra pianta modificata e ambiente (persistenza e invasività, induzione di resistenza negli insetti infestanti cui le piante sono resistenti), le difficoltà di coesistenza tra colture Ogm e non-Ogm e le interazioni imprevedute con altri organismi (ad esempio, effetti su api e altri insetti non infestanti, con conseguenze sulla biodiversità), i pericoli per la salute umana o animale (eventuale tossicità o allergenicità delle proteine o di altri prodotti sintetizzati dai geni inseriti, trasferimento di resistenza agli antibiotici).

Inoltre l'introduzione di organismi geneticamente modificati può avere potenziali conseguenze economiche e sociali sullo sviluppo delle aree ad economia agricola in cui vengono coltivati, soprattutto in paesi in via di sviluppo.

Il dibattito sugli Ogm verte anche su temi etici. Si discutono per esempio la legittimità di brevettare sequenze genetiche e Ogm (pratica attualmente possibile in gran parte dei paesi sviluppati ed impegnati nella ricerca genetica, anche se con diverse limitazioni) e le implicazioni etiche legate all'uso di animali ingegnerizzati per fini sperimentali (ad esempio l'oncotopo) e sulle prospettive che la ricerca apre per la manipolazione del corpo umano.

UN NOME AL GIORNO:
Gaetano. Significato: nativo di Gaeta. Il nome riprende il soprannome latino *Caetanus*, divenuto in seguito anche nome personale con il significato di 'oriundo di Gaeta'.

UN LIBRO AL GIORNO:
Non c'è sull'etichetta di Felicity Lawrence
Pochi rivenditori e fornitori controllano alimenti spesso adulterati. Il libro segue in giro per il mondo alcuni dei cibi più comuni dalla fat-

toria fino all'industria e al bancone del supermercato, scoprendo come non tutto sia così chiaro e pulito: scarti di manzo che finiscono nei polli, un terzo delle mele prodotte viene distrutto, vini diversi hanno lo stesso sapore...

UN SITO AL GIORNO:
http://www.jazzpodcast.org/
Podcast dedicato alla preziosa e raffinata arte del jazz e agli artisti più disparati legati al genere, con una serie di informazioni riguardo i principali festival.

L'AFORISMA:
Se vuoi essere sicuro di far sempre il tuo dovere, fa quello che ti riesce sgradevole.

Jules Renald

» città e società



Il genio della Donna

In occasione dell'8 marzo, presso Palazzo Dosi, si è tenuto il convegno “Il genio della donna: una risorsa per la società” organizzato dal coordinamento delle donne della Cisl di Rieti. Di seguito i punti principali degli interventi delle relatrici.

Roberta Cenciotti
responsabile del coordinamento donne Cisl e dell'ordine Francescano secolare

«Non è casuale il titolo scelto per questa giornata “Il Genio della Donna” così come lo aveva definito Giovanni Paolo II nella sua enciclica Mulieris Dignitatem, perché comprende il valore della donna in tutti gli aspetti della vita familiare e sociale. Giovanni Paolo II esortava la Chiesa, ma anche la politica, a fare in modo che la donna potesse essere presente attivamente nel contesto familiare e nel mondo del lavoro... Nel territorio reatino solo il 44% delle donne lavorano. Di queste il 70% ha un lavoro precario mentre il 29.4% un lavoro a tempo indeterminato, di questo 29% il 36% ha un lavoro part-time. Il 32.53% sono disoccupate mentre un altro 32% risultano essere inattive e cioè o non lavorano o lavorano in nero... La Cisl e il Coordinamento donne vogliono lanciare una sfida ambiziosa che parta da una nuova strategia di sviluppo dove le donne, il lavoro, la famiglia, la valorizzazione delle risorse umane siano il punto di partenza di un nuovo modello sociale...Vogliamo proporre l'istituzione di una Consulta Provinciale nella quale possano entrare a far parte le rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei comitati di parità, delle associazioni femminili e cattoliche per creare una rete di competenze con cui realizzare politiche in grado di favorire l'occupazione femminile e il suo mantenimento nel tempo».

Anna Rita Fusacchia
consigliere di Parità della Provincia di Rieti

«Per risolvere il problema delle donne, soprattutto in ambito lavorativo, si deve fare rete cercando anche di entrare all'interno delle istituzioni che spesso sono declinate quasi esclusivamente al maschile...Uno dei problemi fondamentali che determinano l'abbandono del posto di lavoro da parte della donna è legato alla mancanza di strutture di sostegno...Guardando i dati del 2009, relativi alla nostra provincia si può vedere che 22 donne che hanno presentato le dimissioni su un totale di 31, si erano appena affacciate al mondo del lavoro ed avevano avuto da poco il primo figlio...Spesso quando l'ispettorato del lavoro chiede motivazioni sull'abbandono del lavoro non danno spiegazioni mentre alcune danno la colpa alla carenza di strutture di sostegno...Tropo spesso le donne vengono impiegate in lavori precari o flessibili e per questo hanno meno certezze».

Marcella Milano
Movimento Unità nuova e ordine Francescano secolare settore missioni

«Il “genio femminile” di cui parlava Giovanni Paolo II è un po' il tema che guida quest'incontro e sono contenta che sia stato scelto. Tra tutte le figure di donna quella che spicca in maniera speciale è Maria. E' lei che sceglie per la riunificazione degli uomini con Dio e tra loro...Per chiudere vorrei parlare di un'esperienza personale legata alla mensa di Santa Chiara presente nella nostra città da dieci anni e nata grazie alla mia amica Stefania

che, sostenuta da suor Marilena che le ha messo a disposizione dei locali, ha creato un punto di ritrovo per i bisognosi. Per me come donna è un'esperienza bellissima e di grande insegnamento trovarmi accanto a barboni, diseredati, anziani e giovani che si siedono tutti insieme attorno ad un tavolo».

Maria Luisa Di Bella
presidente dell'associazione Gender Milano

«Il problema non è solo far entrare le donne nel mondo del lavoro, ma cercare di farcele rimanere...I sistemi di conciliazione hanno creato una nuova ghettizzazione. Sono anni che parlo con i sindacati e la conciliazione non è mai nella loro agenda...Dobbiamo lavorare su una maggiore sensibilizzazione che possa portare ad un nuovo tipo di equilibri perché come sono oggi non porteranno da alcuna parte e soprattutto non sono più prolungabili. La donna è stata caricata di impegni: sociali, lavorativi e familiari e si trova spesso a dover rinunciare a qualcosa».

Donatina Persichetti
presidente della Consulta femminile della Regione Lazio

«Quale società vogliamo? La situazione è difficile e non abbiamo la bacchetta magica. C'è una crisi culturale e di valori non solo economica. La società è incentrata sul dio denaro più che sull'uomo e sulla condizione umana... Le nuove politiche non devono guardare solo all'economia, ma anche all'evoluzione di una diversa umanità...Dobbiamo quindi affrontare questa crisi avvalendoci delle competenze delle donne. Siamo al 46,1% dell'occupazione femminile contro un 60% dettato dall'agenda di Lisbona e questo è un deficit nei confronti delle donne e della Costituzione che parla di diritto al lavoro. Dopo la straordinaria esperienza della maternità sono tante le donne che vogliono rimettersi in gioco e impegnarsi per la società e per loro stesse...Vanno sviluppate nuove condizioni nei contratti di lavoro con maggiore flessibilità necessaria alla cura della famiglia».

Ewa Blasik
segretario regionale Cisl Lazio

«Credo che tocchi a noi donne ridisegnare il futuro che deve arrivare. Siamo sempre consapevoli che esiste un modo per uscire fuori da una crisi. Abbiamo la consapevolezza del valore della speranza grazie anche ai nostri figli che sono il futuro. Proprio per il dono della maternità siamo consapevoli del nostro potere e per questo possiamo tracciare linee nuove. Sta aumentando la povertà e a risentirne è soprattutto la donna e di conseguenza i minori. E per questo un buon andamento della vita delle donne è un riscatto anche per i loro figli...Migliorare la tutela delle donne fa bene alla famiglia e alla società...Le sfide non sono poche, ma sappiamo che abbiamo responsabilità verso la terra ed i nostri figli. Non abbiamo scelta e forse aggrappandoci alle donne potremmo ripartire con un modo diverso di vivere la politica e la vita».

In città

Tredici: passato presente e femminile

Dall'8 al 14 marzo è stata messa in scena l'installazione artistica multimediale, all'esterno e all'interno del teatro Flavio Vespasiano, curata da Roberto Saletti, Fabrizio Pariboni e Antonella Rossi.

di G.A.

I tre reatini, hanno presentato “Tredici - passato, presente e femminile”, un percorso artistico multimediale che è partito dalla cupola esterna, fino a giungere all'interno del teatro, con fotografie di grandi dimensioni, video, performance, suoni, luci e materiali differenti, che hanno raccontato di una ricerca interiore che indaga alcuni aspetti del mondo in rosa. Le immagini hanno rappresentato un vero e proprio passaggio dal momento pubblico, ma impersonale, a quello più intimo e privato, attraverso la creatività, la conoscenza di sé e la memoria che permette la costruzione della tredicesima donna. “Tredici” nasce dalla collaborazione dei tre artisti e, da tale sodalizio artistico, prendono il via anche altri progetti, come la realizzazione di una

video-installazione all'Auditorium di Roma per il 15 maggio e la creazione di un festival di arte contemporanea a Rieti nel mese di agosto. A questo proposito, nella conferenza stampa tenutasi presso il teatro, il Dott. Carlo Latini, ha parlato ampiamente dei meriti da attribuire a giovani artisti, alle eccellenze reatine e, per l'appunto, si è lungamente soffermato sul lavoro di Roberto, Fabrizio e Antonella. La rassegna “Sentieri d'ascolto”, giunta alla XIV edizione, si è conclusa il 14 marzo con lo spettacolo, prima assoluta in Italia, “Konstantinos Kavafis & Margherite Yourcenar”, un ‘incontro’ letterario e musicale tra il poeta greco e la scrittrice francese. Alla conferenza, oltre al sovrintendente della fondazione Flavio Vespasiano, Dottore Latini, erano presenti anche Luca Fornari, Alessandro Berdini e l'assessore ai beni culturali del Comune di Rieti Gianfranco Formichetti.

Incontri / 1

Intervista doppia

di G.A.

La Giornata Internazionale della Donna intende ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne che le discriminazioni e le violenze cui tuttora sono soggette. Nel corso degli anni, la ricorrenza ha perduto in molti paesi l'originario significato di lotta e di protesta per assumere una connotazione di mero carattere commerciale. Abbiamo così voluto organizzare una faccia a faccia tra due donne: Miriam (M) 32 anni e Caterina (C) 53 anni

Ha ancora senso la festa dell'8 marzo?
M) Se si continua a festeggiarla...sicuramente un senso ce l'ha; e poi a noi donne piace essere “celebrate” anche se i signori maschietti dovrebbero farlo tutto l'anno e non solo in quel particolare giorno...
C) La giornata internazionale della donna avrebbe ancora un senso se servisse veramente a far ricordare ed a comprendere, ad ogni generazione, l'importanza delle conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne nonostante l'esistenza ancora di diverse discriminazioni e di violenze nei confronti delle donne stesse.
Questa data ha perso il suo significato originario, non ti sembra che abbia vinto il consumismo?
M) Secondo me il consumismo ha preso il sopravvento un po' su tutte le ricorrenze, non solo sulla festa dell'8 marzo, quindi come per gli altri casi ormai il significato originario si è perso un po' per strada...
C) La festa dell'8 marzo avrebbe un senso se la si inserisse in un ambito culturale ed intellettuale indirizzato verso una dialettica costruttiva. Cioè andrebbero organizzati dibattiti, incontri, conferenze, ecc. per fare capire, soprattutto ai più giovani, tutto quello che è stato fatto e si potrebbe fare per raggiungere una piena parità sociale perché, se oggi la festa dell'8 marzo ha assunto una connotazione commerciale, è dovuto al fatto che si vuole, ancora una volta, mantenere nell'ignoranza la società (e la donna) magari addolcendo il tutto con un ramo di mimosa.
Oggi, la donna, ha davvero pari diritti?
M) mmmm... Penso che di progressi noi donne ne abbiamo fatti davvero tantissimi in ogni campo, ma la parità dei diritti non è ancora stata raggiunta.
C) Nel mio caso, parlo da una situazione privilegiata in quanto ho avuto l'opportunità di poter

studiare, di laurearmi e di svolgere da circa 30 anni una professione e di non essere mai stata discriminata.
Sei mai stata discriminata per il solo fatto di essere donna?
M) Sì, durante un colloquio di lavoro, ma in quel caso è stato meglio così. Se una persona vale riesca ad emergere nonostante molte persone abbiano ancora i “paraocchi” e pregiudizi infondati
C) Come dicevo prima no, forse avvantaggiata dalla mia professione di avvocato. Ritengo invece che chi non ha avuto e non ha la possibilità di studiare, possa facilmente cadere in balia di soprusi e discriminazioni perché, a mio modesto avviso, è la cultura che potrà fornire a chiunque quella marcia in più (ed anche la coerenza) per non essere sottomesso. Questa mia affermazione è valida per ogni individuo sia esso uomo o donna. A ciò deve aggiungersi la situazione economico-sociale in cui ci troviamo perché non si è provveduto in modo determinante a fornire tutta una serie di quei servizi sociali che aiutano le famiglie a rendersi autonome. In particolare se ci fossero più strutture sociali che facilitassero la vita di una famiglia (ed in modo particolare della donna) come asili, scuole, servizi sociali in genere, senz'altro la società potrebbe meglio godere del contributo lavorativo ed intellettuale della donna. Vorrei tanto far comprendere alle nuove generazioni, agli studenti di ogni scuola, che anche le regole di grammatica, i teoremi di geometria, le funzioni matematiche, la storia con le sue date, la conoscenza della geografia, tanti libri siano essi saggi o romanzi, servono a “liberarci” da ogni imposizione e discriminazione perché è solo la “cultura” che potrà rendere libero l'uomo e, nel caso, la donna. Solo così una donna potrà veramente vivere e lavorare “ad armi pari” con gli uomini nella società, qualunque sia l'attività che vorrà o saprà svolgere e contemporaneamente vivere serenamente una vita familiare piena.
Hai un aneddoto da raccontare?
M) Un aneddoto simpatico sì: 5° superiore, ITC, il mio professore di Ragioneria il giorno della festa della donna interrogò a sorpresa solo tutti i ragazzi e ad ogni donna della mia classe, me compresa, portò un mazzetto di mimosa... lascio immaginare le facce dei ragazzi...
C) Più che un aneddoto, non tollero i gruppi di donne che, in occasione dell'8 marzo, frequentano e organizzano feste mangerecce, monopolizzando ogni locale pubblico.

14
marzo
domenica

San Benedetto da Norcia
(480 circa – 547 circa) Monaco italiano, fondatore dell'ordine dei Benedettini. Viene venerato da tutte le chiese cristiane che riconoscono il culto dei santi. Nel monastero di Montecassino Benedetto compose la sua Regola verso il 540. Prendendo spunto anche da regole precedenti.

FARMACIA:
► **Manca**
P.zza Marconi, 6/a
Tel. 0746.203328

ACCADEDE:
1800 Elezione di Papa Pio VII
1967 Il corpo del presidente statunitense John F. Kennedy viene spostato nel Cimitero Nazionale di Arlington
1972 Giangiacomo Feltrinelli, editore

e fondatore dei Gruppi d'Azione Partigiana rimane ucciso in una esplosione vicino ad un traliccio dell'alta tensione a Segrate (Milano). Il cadavere viene scoperto il giorno dopo

IL SOLE:
sorge 06:26 tramonta 18:14
Durata del giorno 11:48
IL TEMPO:
pioggia
min 3 / max 7

L'editoriale

Imparare a vedere

► segue da pag. 1

Sulla soglia di una casa, riconoscibile come una di quelle della Roma seicentesca, si affaccia la Vergine con in braccio il figlio; il suo bianco collo così come il corpo di Gesù bambino sono illuminati da luce vibrante che proietta un’ombra sullo stipite.

Davanti a questa carnalissima rivelazione del divino stanno i due pellegrini che danno il titolo alla tela. Sono inginocchiati e a mani giunte. L’uomo si appoggia al bastone e mostra in primo piano - sgradevolmente per la sensibilità di allora, e per la nostra - i piedi nudi e sporchi per il viaggio: è un pellegrino vero. Della donna, anziana, vediamo quasi solo il viso con lo sguardo perduto nella contemplazione dell’apparizione.

I due amici, che vedevano il quadro per la prima volta, sono estasiati; ringraziano il giornalista per averli portati lì e sciorinano tutto quello che sanno già di Caravaggio: il primato della realtà, l’uso della luce, la valorizzazione della gente comune eccetera. Il giornalista li invita a guardare ancora,

Incontri / 2

Donna e volontaria

di Paola Corradini

:/interviste

Caterina Pandolfi, volontaria del Corpo Emergenza Radioamatori, da oltre 15 anni è nella Protezione Civile. Nella vita di tutti i giorni è impiegata come segreteria in un plesso scolastico della Sabina. Tante le esperienze nel suo curriculum: molte le emergenze che l'hanno vista impegnata, dal terremoto in Umbria-Marche nel 1997, all'alluvione di Sarno nel 1998 al sisma di San Giuliano di Puglia nel 2002, sino ad arrivare al terremoto aquilano, senza contare i piccoli e grandi interventi causati da frane o alluvioni anche in territorio reatino. Oggi è l'immagine dell'efficienza operativa nei soccorsi del Corpo Emergenza Radioamatori C.E.R. di Rieti.

Caterina, che cosa rappresenta, per te, la festa della donna?

«Deve essere un momento per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano ancora oggi sulla condizione femminile. Il mio pensiero va a tutte le donne che devono imparare a sostenere le loro ragioni, senza lasciarsi imporre cose che non desiderano (e qui penso alle donne africane ed all'odiosa e barbara pratica dell'infibulazione, alla lapidazione in caso di adulterio e a molte altre ingiustizie). Un pensiero va a tutte le donne che ogni giorno si dedicano alla famiglia e

a guardare meglio, a guardare più a fondo; e più silenziosamente. Non stanno vedendo bene.

Un filo irritati da questa insistenza, guardano di nuovo e ripetono le stesse cose. E quando il giornalista riafferma che non stanno guardando bene sbottano: «Cosa c'è che non vediamo?». Non si erano accorti che stavano guardando una fotografia e non l'originale, in mostra da qualche parte del mondo.

Ora, è vero che oggi le tecniche di riproduzione fanno miracoli, ma si riesce ancora a distinguere una foto dall'originale. Il fatto è che i due amici non erano tanto disposti a guardare davvero, ma sembravano più preoccupati di confermare a se stessi ciò che sapevano già. Un po' come si vive oggi, sulla scorta delle nostre presunte conoscenze e isolando l'imprevedibile novità che può irrompere sulla scena.

Quand'è così, tutte le nostre informazioni, che sarebbero utilissime, fanno invece da filtro alla conoscenza vera. Ma la conoscenza è sempre un avvenimento, perciò inedita, diversa ad ogni occhiata. Che si tratti di un quadro di Caravaggio oppure del volto di un amico. O del proprio.

spesso vengono maltrattate ed il cui ruolo di casalinga è considerato di poco conto e insignificante. Dedico un pensiero a tutte quelle donne che oltre ad occuparsi della famiglia, lavorano per sostenere il reddito familiare, sobbarcandosi di un secondo lavoro in casa rappresentato dall'essere mogli e madri, e la cui stanchezza viene spesso criticata e non capita. La festa della donna deve essere un'occasione per riflettere maggiormente, per cercare di cambiare, per lottare in modo da ottenere maggiore libertà ed evadere dalle nostre personalissime "prigioni".

Che cosa significa essere donna oggi?

«La sintesi del mio pensiero, nel rispondere alla tua domanda, è racchiusa in una splendida poesia di Rosa Luxemburg ideatrice, nel lontano 1908, della ricorrenza della festa della donna: "... quando mi ritrovo sola, quando fuori tutto tace, i ricordi fanno capolino, i pensieri si accavallano, in ogni pensiero che la mente partorisce c'è un ricordo e nel ricordo mi sembra di volteggiare oltre il confine della mia immaginazione e mi sento in pace. Sono il sole che asciuga il dolore di non poter essere ciò che vorrei, sono la muta autrice del mio dolore e della mia gioia. Non posso sempre essere un cielo limpido d'estate, mi aggirerò ancora infreddolita nella città addormentata, ma la fiducia nel giorno che verrà, lo renderà speciale, con gioie e dolori, sorrisi e rancori"».

Polemiche

Piana reatina tra tristezza e abbandono

Amarezza e delusione nelle parole del segretario provinciale Uil Alberto Paolucci

:/news

Piana reatina uguale Terzo Mondo. Almeno stando a quanto affermato dal segretario provinciale della Uil, Alberto Paolucci, che si domanda come questa distesa di terra ricca di storia e di tradizioni sia diventata «terra di nessuno». Un abbandono dovuto innanzitutto alla mancanza, almeno in tempi recenti, di interventi di urbanizzazione mai avviati e all'assenza di progetti per il futuro. Futuro che, per il nostro territorio così in crisi nell'ambito industriale, potrebbe essere legato proprio alla Piana ed alla sua ricchezza. «A un chilometro dalla città – come sottolinea Paolucci – non c'è illuminazione pubblica, non c'è una rete di metano, non esiste un sistema fognario. Nel 2010 non si possono ancora verificare tali condizioni e mi chiedo quando la politica, in senso generale, abbia intenzione di occuparsi di questo problema». La zona con problemi più critici, secondo un «mappa» stilata da Paolucci è quella che dalla frazione di Chiesa Nuova arriva fino alla Riserva dei Laghi. Uno spazio che riveste un'importanza fondamentale anche in termini lavorativi, «con notevoli prospettive sia agricole

sia turistiche». Il segretario della Uil sottolinea come mentre nella zona di Chiesa Nuova si sta portando avanti un piano di urbanizzazione «ad appena un chilometro c'è una zona lasciata nel più completo abbandono: strade piene di buche, cani randagi, un'incuria che favorisce la presenza di serpenti e insetti nei periodi estivi senza contare la pericolosa presenza di branchi di cinghiali, più volte segnalata, che causano danni all'agricoltura».

Secondo Paolucci «l'abbandono della piana reatina è un problema che riguarda tutti visto che quelle zone hanno un grande potenziale turistico e culturale. Purtroppo oggi sono terra di nessuno». Se il segretario Uil definisce critica la situazione di una delle zone più belle di Rieti il segretario organizzativo dell'analogo sindacato, Alvise Casciani preferisce parlare di «condizioni drammatiche».

Il segretario generale, secondo Casciani, «è stato troppo buono. La situazione è al limite per tutte le famiglie che vivono in questa zona, soprattutto quella delle Comunalì, una di quelle con maggiore presenza di nuclei familiari. Non

Novità editoriali

Liberaci dagli sbirri

Insegnante, regista di un corto e scrittore, Gabriele Reggi racconta il suo esordio narrativo. Una scrittura asciutta, con brevi dialoghi, una narrazione ridotta all’essenziale, uno stile, ha dichiarato l’autore, costruito soprattutto attraverso Carver e Don DeLillo

di G.A.

:/interviste

Gabriele Reggi, reatino d'adozione, esordisce nelle librerie con il suo “Liberaci dagli sbirri” edito da ISBN, una delle case editrici più importanti del panorama nazionale, anche se nata da pochi anni. Nella collana Narrativa italiana, Reggi è l’ottavo autore italiano ad essere pubblicato, ulteriore nota di merito a questo scrittore che ci racconta una rabbiosa metafora di Stimate, nel sud profondo, dove tutto sembra danotare.

Chiediamo allo scrittore quanto ha influito il suo percorso di insegnamento visto il modo in cui riesce ad entrare nell'emisfero scuola.

«Nella scuola ci lavoro da vent’anni e questo ha influito molto nella costruzione della storia».

Colpisce anche la descrizione della scuola dove il “prossore” va ad insegnare, un edificio “sotto terra”, simile a una “catacomba”, ma è davvero così drammatica la “struttura” scuola? O è solo frutto della sua fantasia?

«Nel Sud dove ho ambientato il romanzo, la scuola, la cultura in genere ha un ruolo marginale, quasi nullo, sprofondata in una terra avvelenata, in continuo disfacimento, qualcosa di cui vergognarsi. Qui le urgenze sono altre: l’illegalità, i riti di sangue, la violenza psichica e sessuale di ogni uomo su ogni donna».

Ci sono studenti, insegnanti, donne che lavorano nei campi e mafiosi trattati come re, il tutto condito da “La piaga”, un feroce culto religioso. Quanto è esacerbato lo scritto?

«Ho estremizzato alcuni riti che ancora sopravvivono nel nostro Sud, fino a trasformarli in riti-suicidi, una sorta di crocifissione dove chi sopravvive, attraverso il sangue e la sofferenza, redime i peccati della comunità e diventa intoccabile, al di sopra di ogni legge, come il feroce Salvatore, protagonista del cruento rito religioso della “Piaga”, fratello possessivo di Anorea che si finge fidanzato della ragazza per sottrarla all’attenzione degli altri maschi».

Nel libro troviamo nomi ai più sconosciuti e altri che sembrano rubati alla nostra città, cito ad esempio Elsa Fioravanti, insegnante reatina in pensione, anche questa una coincidenza ‘letteraria’?

«Una coincidenza, cercavo un cognome del nord e Fioravanti ben rappresentava il personaggio che avevo in mente. Tutti i nomi e cognomi utilizzati nel romanzo sono di fantasia».

Nel romanzo troviamo anche citazioni di testi e autori importanti come Dostoevskij, Melville, Savinio, Tristan Tzara, sono i suoi autori preferiti? A tal proposito, quali sono un paio di romanzi che consiglieresti da leggere?

«Questi citati sono alcuni dei miei autori preferiti, hanno un ruolo nella storia, sono di conforto all’aberrante condizione che è costretta a vivere Anorea nei campi. Attraverso i classici e le poesie dadaiste, la giovane bracciante interpreta la sua cruda e illogica realtà, coglie una via di uscita alla sua condizione: la grande fuga, capisce che dovrà graffiare il buio, bucare finalmente la notte. Come lettura consiglio due racconti: “La steppa” di Čechov e “Trololò” di Alberto Savinio».



Una curiosità che non passa inosservata è la copertina del libro, una scelta dell’editore? E puoi dirci del perché delle lettere e del codice a barre poco leggibili, come bagnati da gocce d’acqua?

«Una scelta grafica dell’editore, che ha voluto far emergere, già dalla copertina, l’elemento che caratterizza il clima del romanzo: la pioggia. Un elemento negativo, nefasto, a Macondo piove quattro anni, undici mesi e quattro giorni, seminando morte e distruzione. Poi perché la pioggia è legata a un rituale etnografico, per scongiurare la siccità e far piovere, nel sud del mondo si sacrificano animali, perché lo spargimento del sangue porta la pioggia, e a Stimate di sangue ne scorre molto, e non solo durante il rito della “Piaga”».

Si parla di buchi neri dentro un buco nero, ma questo è un romanzo di denuncia e sai che fa venire in mente Gomorra di Saviano?

«In Gomorra predomina la “borghesia criminale”, la propensione al fuori, agli affari imprenditoriali, mentre la mia storia è avvolta da un clima arcaico, chiusa all’interno, sostenuta da riti religiosi e credenze, che affronta due tematiche principali: la schiavitù della donna e il fanatismo religioso».

Questo romanzo lo hai spedito a diversi editori o hai selezionato proprio questo editore?

«Ho inviato il romanzo a una agenzia letteraria, la quale ha creduto nella storia e mi ha rappresentato presso gli editori. Tra questi, ISBN ha scelto di pubblicarlo».

Sappiamo che il libro sta andando molto bene ed è recensito da testate nazionali, come sta andando nella nostra città?

«Ho ricevuto testimonianze d’affetto, sia da parte dei miei alunni che da parte di molti cittadini. Spero che questa storia, attraverso la fatica e la schiavitù delle donne braccianti, possa far capire qualcosa di oggi: la fatica e la schiavitù degli extracomunitari che lavorano nel nostro paese e in altre parti del mondo».

Concludiamo con il titolo, perché di solito gli ‘sbirri’ sono coloro che dovrebbero difenderci e, allora perché, anche se parli del profondo sud Liberaci dagli sbirri?

«“Liberaci dagli sbirri” è una preghiera contro la legalità, contro lo Stato, nel romanzo sono affisse davanti alle chiese e sulle immagini sacre appese alle pareti delle case. Una cultura dell’illegalità che si acquisisce fin da piccoli, come testimonia un passo de Il previtocciolo di Don Luca Asprea: ‘La sera recitavo le preghiere che mi aveva insegnato la nonna. Erano decine di devozioni... Terminavo con tre Ave Maria alla Madonna, affinché guardasse dal pericolo degli sbirri me e tutta la mia famiglia e tutta l’umanità’».

esiste un piano di adeguamento ed è ora che questa storia finisca». La cosa che fa più arrabbiare, ma anche rammarecare Casciani è legata alle potenzialità della zona, per altro mai sfruttate.

«La piana reatina – dice Casciani – è stata per anni un punto di riferimento di tutta la città. Era la zona di produttività agricola ma anche il posto

dove passeggiare a piedi o in bicicletta nelle belle giornate. Oggi passeggiare per la piana significa doversi preoccupare di sporcizia, insetti, rettili e tanto altro. A Rieti abbiamo avuto la fortuna di avere avuto in dono da Madre Natura dei luoghi unici. Peccato che in troppi, soprattutto nei palazzi del potere, ancora non se ne siano accorti».

UN NOME AL GIORNO:
Ulisse. Significato: adirato. Discretamente diffuso nel Nord e nel Centro, il nome riprende, dal periodo rinascimentale, la fama dell'eroe protagonista dei poemi omerici Iliade e Odissea.

UN LIBRO AL GIORNO:
Il dilemma dell'onnivoro di Michael Pollan
Che cosa mangiamo? Che lega le biografie del defunto pollo "biologico" dalla confezione di

petti del medesimo, o attraverso luoghi dove bovini nutriti a mais e antibiotici vivono la loro breve esistenza, Pollan arriva sempre a conclusioni raccapriccianti o paradossali.



UN SITO AL GIORNO:
http://roadhousepodcast.com/
Questo podcast è interamente dedicato a tutti gli amanti della musica del diavolo. Con più di 250 puntate, promette di allietare i palati sonici più esigenti.



L'AFORISMA:
Un'eccezione dimostra la falsità della regola.
Conan Doyle

» città e società

Salute

Villa Belvedere. La Consulta per la Salute Mentale condivide il progetto della ASL

news La Consulta per la Salute Mentale dell'Asl di Rieti approva la volontà della ASL di chiudere Villa Belvedere. Secondo la Consulta, la chiusura di Villa Belvedere e la sistemazione dei pazienti in altre strutture è un'operazione complessa e delicata a causa dell'età avanzata delle persone coinvolte, pazienti che provengono dalla drammatica esperienza del manicomio di Rieti e che, dopo la chiusura della struttura, non è stato possibile reinserire nel territorio per vari motivi: gravità delle condizioni di salute, mancanza di collaborazione da parte dei familiari o inesistenza di parenti stretti. Va precisato che la storia clinica di molti di essi non è ricollegabile ad alcuna forma di disagio mentale, quanto piuttosto ad altre patologie, ad esempio forme di ritardo cognitivo.

La Consulta ha seguito il progetto di chiusura avviato nel 2009 dal Dipartimento di Salute Mentale indicando nel giudice tutelare una possibile figura per garantire i diritti dei pazienti. Inoltre in un incontro svoltosi lo scorso anno,

furono ascoltati i familiari dei pazienti provenienti dall'ex-manicomio e fu indicata loro una struttura idonea – ovviamente non sanitaria – nella Piana reatina. La proposta non trovò il gradimento dei familiari e, non essendovi nella Provincia altre strutture accreditate, si è dovuto volgere lo sguardo verso delle realtà esterne al territorio, con tutti i disagi che questa soluzione arreca a quanti sono costretti a fare lunghi viaggi visitare i propri cari.

La Consulta di Salute Mentale dell'Asl di Rieti da alcuni anni si adopera per una soluzione alternativa a Villa Belvedere, suggerita inizialmente da Cittadinanzattiva, una delle associazioni di volontariato che siedono al tavolo della Consulta. La decisione di non ricorrere più alla residenza sanitaria di Ormaro Basso è giustificata da diverse considerazioni: la posizione isolata della struttura, i costi eccessivi e il fatto di non essere completamente a norma. Data la situazione, gli Enti Locali e le altre associazioni dovrebbero richiedere alla Provincia l'individuazione di strutture socio-sanitarie più idonee.

Vigili un giorno, cittadini sempre
Si è conclusa in bellezza la manifestazione della Polizia Municipale

news Un'intera mattinata da vivere come vigile urbano: è stato questo il premio che il Comando di Polizia Municipale ha riservato agli studenti delle scuole elementari e medie della città, risultati vincitori del concorso "Vigile per un giorno". Ai bambini era stato chiesto di disegnare il rapporto tra agenti di Polizia Municipale e persone

diversamente abili e in circa 600 hanno risposto al Comando. Mercoledì 10 marzo i vincitori Lorenzo Beretta, Riccardo Grifoni, Matteo Munalli, Emanuele Mancini, Jessica Carosi e Jessica Palmerini hanno indossato l'uniforme del vigile urbano e armati di paletta e fischietto hanno affiancato i "colleghe" senior in un piccolo ma significativo viaggio nella città e hanno conosciuto le massime autorità locali.

Salute

Campagna antincendio boschivo 2010
La Giunta Regionale approva periodi e modalità

news La Giunta Regionale ha approvato la delibera con cui viene definita la modalità di interventi legata alla campagna Antincendio boschivo 2010 e dove viene indicato il periodo di massima pericolosità per il rischio incendi che, per la prossima estate, va dal 15 giugno al 30 settembre. Con l'approvazione della delibera il territorio della Regione Lazio viene dichiarato per tutto il periodo di massimo rischio di incendio boschivo "area a rischio di incendio boschivo e di interfaccia". Il lavoro di protezione civile ed associazioni è ogni anno più duro anche se va detto che la zonizzazione ed i controlli costanti, abbinati ad una massiccia campagna informativa, hanno dato i loro frutti. Per l'intera regione l'attività di controllo degli incendi boschivi viene portata avanti grazie all'ausilio di 265 automezzi dotati di modulo antincendio con una portata di 450 litri di acqua o liquido ritardante. La provincia reatina ha a disposizione ben 18 di questi fuoristrada. Sei, quaranta in tutto il Lazio, le autobotti per il trasporto di acqua, da ottomila e quattordici mila litri, a



disposizione del nostro territorio. Nei casi più gravi anche la nostra provincia può disporre di un elicottero per lo spegnimento di incendi posizionato all'eliporto di Fassinoro ed inoltre anche due velivoli dei Vigili del Fuoco. Oltre trecento invece i volontari che prestano la loro opera nella protezione civile e nelle altre associazioni presenti sul territorio e tutti con una buona preparazione ottenuta grazie a corsi di specializzazione. «Lavorare nelle squadre antincendio – spiega Crescenzo Bastioni, del Cer e veterano della Protezione Civile – è molto impegnativo e soprattutto si deve essere preparati altrimenti si rischia di mettere in pericolo se stessi e gli altri. Si deve avere la conoscenza del territorio e anche come comportarsi in casi d'emergenza».

Forestale / 1

Il patrimonio vegetale in una banca
Il codice genetico di alberi rari e protetti è conservato presso la sede della Forestale di Cittaducale

curiosità Visti i tempi, tra qualche anno alberi rari e protetti potrebbero scomparire. Ma a consolarci almeno un po' è che il dna di questi alberi e arbusti non andrà perso. Questo perché una piccola parte dei loro tessuti, liofilizzati e archiviati in provette, si trovano già conservati all'interno della Banca centrale del dna che è ubicata presso la sede della Forestale a Cittaducale. Quindi raccogliere e conservare l'anima di queste specie in via d'estinzione è uno degli scopi principali della struttura, il primo archivio mondiale dedicato esclusivamente alle specie boschive.

La banca, al suo secondo anno di attività, ha inventariato fino ad oggi 1.400 campioni di dna di una sessantina di specie forestali, raccolte in Italia e in diversi paesi del Mediterraneo e vuole diventare il punto di riferimento a livello mondiale in questo campo specifico grazie anche a scambi con altri istituti analoghi che operano negli altri continenti. Il progetto ha come fine ultimo quello di collezionare tutte le specie forestali europee e mondiali. Sino ad oggi il lavoro maggiore si è concentrato sul dna, che viene estratto dalle foglie, di specie arboree che crescono in Italia.



A portare avanti il lavoro molti studiosi, tra cui Marco Cosimo Simeone, responsabile scientifico della banca, e di Laura Armenise, laureata in Scienze agrarie e forestali, oltre che di Silvano Landi ex direttore della scuola del Corpo Forestale dello Stato e oggi docente all'Università della Tuscia, del professor Bartolomeo Schirone e di alcuni dottorandi e collaboratori, in tutto otto persone.

La banca centrale, ospitata nelle strutture dell'Università della Tuscia, è il risultato di una convenzione con il Corpo Forestale dello Stato, in particolare con la scuola del Corpo. Ricerche e archiviazioni sono state possibili grazie all'apporto di strumenti e macchinari di altissima tec-

nologia, quali microscopi, essiccatori e celle frigorifere. Apparecchiature indispensabili a preservare il dna di alberi secolari e monumentali, come i faggi della "faggeta vetusta", la più antica d'Europa, che si trova all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo.

«La particolarità della banca consiste nella vasto campionario di biodiversità che viene raccolto – ha spiegato Marco Simeone – e ogni specie viene collezionata in tanti esemplari diversi, da 50 ai 100, e questa è la cosa fondamentale visto che in tante altre banche i dati prelevati e conservati arrivano a poche unità». «La biodiversità vegetale è molto importante perché senza le piante gli animali non possono vivere» come tiene a sottolineare Silvano Landi. Per ora i campioni più numerosi della banca centrale del Dna Forestale riguardano le querce e «ce ne sono oltre 100 campioni – dice Simeone – raccolti in ogni parte d'Italia, dal Trentino alla Sicilia».

Ma oltre alla conservazione del Dna, l'inventario naturale di Cittaducale vuole tutelare la biodiversità vegetale anche attraverso una campionatura in erbario, attraverso l'uso di campioni essiccati, una pratica che risale all'inizio del sedicesimo secolo. All'interno di questa banca dati "vegetale" ogni campione è corredato da un codice numerico identificativo sia del dna che del campione di erbario opportunamente realizzato per costituire una testimonianza tangibile delle sue caratteristiche morfologiche. Al codice numerico corrispondono poi una serie di informazioni, conservate su database, in poche parole una vera e propria carta di identità del vegetale, visto che «esiste un diritto alla identità delle piante» come spiega Landi. Le informazioni su ogni pianta riguardano specie, provenienza, descrizione del popolamento, descrizione della stazione, coordinate Gps, caratteristiche dendrometriche, foto, data di raccolta. «I dati – aggiunge Simeone - vengono poi inseriti in un sistema informatico, che è a disposizione anche di altri istituti di ricerca e di altre banche del Dna, e a breve sarà attivo un sito Internet accessibile a chiunque. La Banca centrale del Dna assume quest'anno, un'importanza ancora maggiore visto che il 2010 è l'anno della biodiversità».

Borse di studio

I vincitori del concorso intercultura volano
in Cina, Stati Uniti e India

news La Commissione Nazionale di Intercultura, chiusi il VI bando di concorso, ha individuato i candidati che fruiranno delle borse di studio per un soggiorno annuale all'estero. Per i vincitori previste due borse di studio per la Cina, due per l'India e dieci per gli USA. Gli studenti reatini si sono sottoposti in questi mesi, a test attitudinali e ai colloqui con gli esperti. Dopo l'apertura alla Cina, avvenuta lo scorso anno, la Fondazione Varrone ha inserito nel nuovo Bando anche l'India che si pone unitamente alla Cina e al Brasile come leader naturale del gruppo dei paesi in via di sviluppo ormai strategici per l'economia mondiale. Gli studenti reatini vincitori partiranno per questa nuova esperienza formativa durante l'estate.

«Vorrei rivolgere un sincero augurio a tutti i vincitori che si apprestano a vivere questa avventura che li arricchirà dal punto di vista umano e culturale – ha commentato il Presidente della

Fondazione Varrone, Innocenzo de Sanctis – ed è interessante notare che tra loro si ravvisa una prevalenza di giovani donne, con le quali mi congratulo vivamente anche per aver scelto destinazioni quali la Cina e l'India, nuove frontiere culturali. Questo dato conferma l'eccellenza delle ragazze nello studio e nella preparazione scolastica».

In un territorio come quello reatino ha poi aggiunto il presidente De Sanctis «caratterizzato da immobilismo e poca intraprendenza culturale e lavorativa, occorre un decisivo cambiamento di mentalità che può partire solo dai giovani, per i quali è necessario confrontarsi con il mondo e acquisire indipendenza ed autonomia, qualità indispensabili per affrontare la vita».

Di seguito i nomi dei vincitori: Angeletti Cecilia, Bianchetti Jessica, Brucchiotti Alessandra, Castellani Francesco, Cocuccioni Flavia, Giovannelli Alessia, Gregori Ludovica, Grillo Susanna, Kalutara Siloka, Perotti Alessia, Pierini Lorenzo, Santoprete Giada, Troiani Giorgio, Zingaretti Mattia.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

Silvio Tilesi
3397727085
3299185160

Agenti Generali

Roberto Bufalino
3294163523

AGENZIA GENERALE DI RIETI

02100 RIETI - Via delle Ortensie, 8 - Tel. 0746.200604 - 488194

SUB AGENZIA

02012 AMATRICE (RI) - Via Cola, 7 - Tel. e Fax 0746.825395

e-mail: cattolica.amatrice@libero.it - rieti@cattolica.it

Internet Point

Lungovelino Café

La Fornace
PARCO COMM. RIETI, VIA SALARIA 26

www.lungovelino.it 0746 1970108

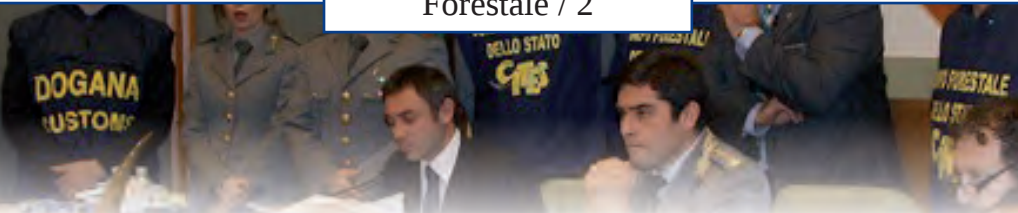
15
marzo
lunedì

San Zaccaria
(Santa Severina, ... - Roma, 15 marzo 752)
fu il 91° papa della Chiesa cattolica, che lo venera come santo, dal novembre 741

FARMACIA:
► **ASM 4**
Via Martiri delle fosse
Reatine, 5 (4 strade)
Tel. 0746.491383

ACCADDE:
44 a.C. Idi di marzo: Giulio Cesare viene assassinato da un gruppo di senatori romani
1944 Seconda guerra mondiale: le forze anglo-americane tentano il terzo assalto nella battaglia di Monte Cassino
1990 Mikhail Gorbachev viene eletto come primo presidente esecutivo dell'Unione Sovietica.

IL SOLE:
sorge 06:24 tramonta 18:15
Durata del giorno 11:51
IL TEMPO:
Poco nuvoloso
min 1 / max 9



Forestale / 2

Maxi operazione del Corpo Forestale dello Stato coordinata dall'Interpol Sequestrati trentamila prodotti di medicina alternativa con derivati di specie protette

://cronaca

di Franco Greco

Roma, presso il Parlamentino del Corpo Forestale dello Stato, si è svolta la presentazione dei dati relativi alla vasta operazione investigativa condotta in ben 18 Paesi in rappresentanza dei cinque Continenti, mirata a contrastare il crescente utilizzo di medicinali, cosmetici e integratori derivati da animali e piante in via di estinzione. Alla presentazione sono intervenuti: l'Ing. **Ciro Lungo** Responsabile del Servizio Cites nazionale del C.F.S.; il Vice Sovrintendente **Marco Fiori**, Responsabile Sezione Investigativa Cites di Roma; il Dott. **Giuseppe Peleggi**, Direttore Generale Agenzia Dogane; il Dr. **Giovanni Bocchi**, Direttore Ufficio Centrale Agenzia Dogane, il Col. **Giuseppe Verrocchi** dell'Interpol e il Dott. **Mas-similiano Rocco** del Traffic WWF. L'operazione denominata *Operazione TRAM (Traditional Medicine)* è stata promossa e coordinata dall'Interpol Enviromental Crime di Lione e condotta in Italia dai nuclei e Servizi Cites del Corpo Forestale dello Stato in sinergia con il Servizio Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e con il supporto del "Traffic WWF Italia".



Nell'ambito dell'Operazione in Italia sono stati effettuati oltre 3 mila controlli presso le dogane (passeggeri, bagagli, merci, pacchi postali, container) e negli esercizi commerciali, e hanno portato al sequestro di più di 30 mila confezioni di integratori alimentari, cosmetici e prodotti utilizzati nelle medicine alternative orientali ed europee. Tra le specie tutelate dalla Convenzione di Whashington e impiegate nella preparazione dei prodotti figurano animali come tigri, orsi, rinoceronti, squali e piante, tra cui orchidee rare, aloe, ginseng, Auckland.

Incauti acquisti

Il “pacco” è sempre in agguato

Agganciano le “vittime” nei centri commerciali o bussando alla loro porta offrendo tessere sconto per punti vendita di prossima apertura, ma quello che fanno firmare è tutt'altro

://di servizio

di David Fabrizi

In un'epoca di crisi economica come quella che stiamo attraversando è fisiologico che quanti operano nel commercio studino soluzioni nuove per convincere i consumatori a fare acquisti. Ci sono però aziende che mettono in essere pratiche commerciali che vanno dal molto aggressivo al vero e proprio illecito. Ci è giunta segnalazione che nei piccoli Comuni del territorio provinciale (ma la strategia è praticata su buona parte del territorio nazionale) un gruppo di venditori facenti riferimento ad aziende del Nord, si presentano nelle case promettendo che grazie a una tessera il cliente avrà uno sconto del 30% per acquisti in un centro commerciale «di prossima apertura» in zona. A parole nessun costo e solo l'impegno ad effettuare almeno un acquisto, con una specifica: lo sconto sarà applicato su un importo massimo di 2.490 euro. I prodotti disponibili sono biancheria, materassi e reti, elettrodomestici, ecc. Viene invece fatto firmare un complicato e ambiguo contratto, col preannuncio che da lì a qualche settimana passerà un nuovo agente che consegnerà la tessera. Ma in questo secondo incontro, la musica cambia. Dai toni rassicuranti si passa alle minacce. Se non si acquista per 2.490 euro si sarà citati in giudizio e altre frasi minaccio-

I prodotti venivano importati direttamente da India, Cina, Taiwan, Honk Kong e Vietnam attraverso i porti di Mestre, Trieste e Napoli e gli aeroporti di Milano. Erano mescolati a partite di erbe e integratori alimentari generici e non risultavano accompagnati dai Certificati CITES previsti dalla legge. Oltre 40 le denunce scaturite dai controlli di migliaia di erboristerie, grossisti e produttrici sottoposti ad ispezioni. Rilevante l'aspetto della salute in quanto molte delle confezioni sequestrate dalla Forestale contenevano sostanze derivanti da specie protette e vietate negli integratori alimentari dal Ministero della Salute. A livello comunitario per combattere questo traffico illegale occorre una maggiore collaborazione con le autorità, polizie e dogane dei paesi europei. Nell'anno della biodiversità è da ritenere molto importante il risultato conseguito da "Operazione Tram". Durante la conferenza sono stati esposti campioni di prodotti sequestrati ed alcuni esemplari di animali imbalsamati.

Disservizi

Lasciate ogni speranza voi che entrate

Storia di un paziente costretto al pronto soccorso dell'ospedale di Rieti

://lettere alla redazione

In seguito ad un serio malore avvenuto sul posto di lavoro il nostro eroe viene trasportato alle 16,30 urgentemente con l'autoambulanza dove gli viene applicata una flebo e assegnato il codice giallo. L'urgenza finisce con il trasporto dell'ambulanza perché arrivati al pronto soccorso viene parcheggiato in area “TRIAGE” su una barella con la spalliera rotta per ben 5 ore in attesa di ricevere le cure del caso. Trascorso questo tempo gli vengono presi i parametri vitali dal personale paramedico e finalmente viene visitato dal dottore che prende appunti e si riserva di vedere le analisi effettuate prima di emettere una diagnosi. Ricomincia di nuovo l'attesa e solo in seguito a pressioni esterne viene effettuata una ecografia.

» in breve

VOLONTARIATO

I bambini della Bielorussia tornano a Rieti



Il presidente del consiglio comunale, Gianni Turina, ha incontrato i sei ragazzi provenienti dalla Bielorussia che saranno ospiti di famiglie reatine all'interno del progetto “Gemellaggio Rieti-Sennò”. A promuovere l'iniziativa di solidarietà la fondazione “Aiutiamoli a vivere”. Turina ha ringraziato le associazioni di volontariato coinvolte ed ha voluto ribadire la vicinanza della città a questi giovani. Sandro Bernardi, direttore nazionale di “Aiutiamoli a vivere”, ha ringraziato le famiglie reatine, sottolineando come siano «i piccoli ospiti a dare molto di più di ciò che ciascuno di noi può dare loro». I ragazzi rimarranno a Rieti fino al 22 marzo. In diversi esercizi commerciali della città sono posizionati contenitori delle associazioni per raccogliere fondi da utilizzare per i progetti di solidarietà.

ne l'aspirante risiede. Deve essere redatta su apposito modello, riproducibile anche in fotocopia e disponibile presso tutti i Reparti del Corpo nonché sul sito internet www.gdf.it nella sezione relativa ai concorsi.

ADOTTA UN CANE

Tanti gli animali in attesa



Cinque cuccioli di cane abbandonati pochi giorni fa nei pressi della Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile, salvati e accuditi dalla Polizia Municipale di Rieti hanno trovato una nuova casa e un nuovo padrone. Ci sono però tanti animali che aspettano ancora una famiglia nei due canili convenzionati con il Comune di Rieti e per questo è ancora attiva la campagna “Adotta un cane”, fortemente voluta dall'assessore Antonio Boncompagni per promuovere la scelta dell'adozione attraverso lo strumento degli incentivi economici. Il Comune infatti erogherà all'affidatario del cane, in un'unica rata annuale, un contributo per un periodo di 24 mesi il cui importo varia secondo una serie di fattori. Ricordiamo che tutti i cani ospitati nei canili convenzionati con il Comune sono regolarmente vaccinati e dotati di microchip di identificazione. Oltre che recandosi nei canili di Colle Arpea e di Stroncone è possibile trovare informazioni sui quadrupedi nel sito internet www.poliziaincomunale.rieti.it dove ampio spazio è dedicato all'iniziativa.

SOLIDARIETÀ / ANTRODOCO

Cinque PC donati all'Università de L'Aquila dalla Protezione Civile

Sono stati consegnati, al Magnifico Rettore dell'Università de L'Aquila cinque computer per gli studenti aquilani. La cerimonia si è svolta ad Antrodoco, alla presenza del sindaco e dei volontari della Protezione Civile “Valle del Velino”. «La donazione – ha spiegato il presidente dell'associazione Paolo Crescenzi – è stata resa possibile grazie ai fondi raccolti con una lotteria di beneficenza. Inizialmente erano destinati al finanziamento dell'Associazione, ma l'evento sismico del 6 aprile 2009 ci ha portati a decidere unanimemente di erogarli per aiutare a rinascere l'Università de L'Aquila».

CAMERA DI COMMERCIO

Invariati gli importi del “Diritto Annuale”

Rimangono invariati per il 2010 gli importi del diritto annuale dovuti alla Camera di Commercio da ogni impresa. Lo rende noto l'ente camerale reatino precisando che tutti gli importi e le istruzioni per effettuare agevolmente il pagamento sono disponibili sul sito www.camercomrieti.it nella sezione “Diritto Annuale”. «Per il secondo anno consecutivo abbiamo deciso di non aumentare gli importi del diritto annuale in considerazione del periodo di crisi che sta mettendo a dura prova gli imprenditori locali» ha dichiarato il presidente Vincenzo Regnini.

ATER RIETI

Sbarre elettriche contro il parcheggio selvaggio



Ater Rieti ha attivato un sistema di sbarre elettriche negli edifici tra via dei Salici e viale Matteucci. In questo modo le sbarre elettriche garantiscono maggiore sicurezza agli inquilini, dopo le sollecitazioni arrivate per evitare parcheggio e sosta selvaggia degli estranei all'interno degli spazi di proprietà dell'Ater. Dopo la collocazione di cartelli che indicavano la proprietà privata e quindi il divieto di accesso, l'Ater, in accordo con il Comune di Rieti, cederà una porzione di terreno per consentire l'ampliamento dei marciapiedi lungo viale Matteucci e il passaggio agevole a pedoni e diversamente abili.

UN NOME AL GIORNO:
Basilio. Significato: regale, sovrano
L'uso di questo nome, ora diffuso maggiormente nel Sud e soprattutto in Calabria, proviene dal prestigio di numerosi patriarchi di Costantinopoli.

UN LIBRO AL GIORNO:
Organismi geneticamente modificati di **Anna Meldonesi**
Il dibattito sugli Ogm è spesso prigioniero di una serie di equivoci, in campo scientifico,

economico e politico. Anna Meldonesi ripercorre le tappe che hanno portato all'attuale dibattito sugli Ogm, discutendo gli errori compiuti dal mondo politico, dalla comunità scientifica e dal sistema dell'informazione.

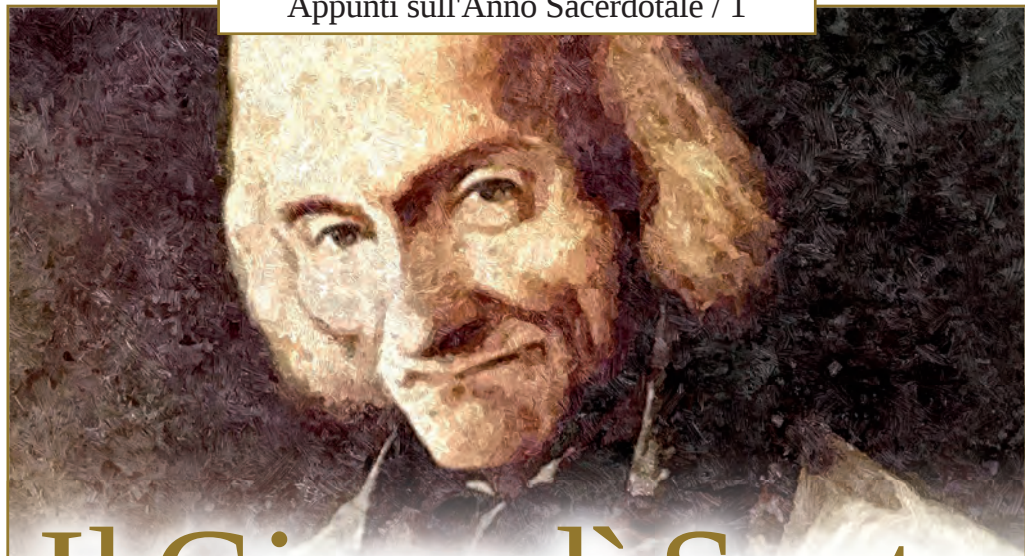
UN SITO AL GIORNO:
<http://www.metalcastshow.com/>
Podcast dedicato ad uno spettacolo tutto a suon di furienti accordi di chitarra. Con più di cento episodi. Benvenuti al Beautiful del rock più duro che ci sia.

L'AFORISMA:
La saggezza è un punto di vista sulle cose.

Marcel Proust

» chiesa

Appunti sull'Anno Sacerdotale / 1



Il Giovedì Santo alla luce del Curato D'Ars

In questo anno dedicato al sacerdozio in ricordo di S. Giovanni Maria Vianney, la festa del Giovedì Santo, la festa dei sacerdoti, assume un significato ancor più profondo, una valenza ancora più evidente

di Vincenzo Focaroli

Il sacerdote che consacrando il pane e il vino rende presente Gesù in mezzo a noi adempie al comando del Signore «*fate questo in memoria di me*». È qui lo specifico del sacerdote che si completa poi con il sacramento del perdono «a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non rimetterete resteranno non rimessi». Un potere che non è dato nemmeno agli angeli, ricorda il Santo Curato.

Ma durante questa cena si è verificato anche un altro fatto: «*Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto*» e aggiunse: «*Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*».

Due eventi fondanti dell'impegno derivante dall'ordine sacro: uno per il ministero, l'altro per il servizio. Due modi di essere: uno immagine di Cristo Capo, l'altro immagine di Cristo Servo.

Perché non vedere nella lavanda dei piedi l'istituzione del diaconato, o quantomeno vedere gli albori che portarono poi gli apostoli a scegliere i Sette.

Se nel Giovedì Santo si ponesse attenzione ad entrambi i ministeri ne risulterebbe un servizio alla comunione tra i ministri ordinati, tra coloro che in modo diverso, ma comunque efficace e necessario servono allo stesso Corpo

di Cristo, coltivano la stessa Vigna: la Chiesa.

Come vengono rispettati questi due comandi: «*Fate questo in memoria di me*» e «*anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri*»? Il primo è certamente adempiuto: ogni sacerdote è impegnato nel celebrare la Messa ogni giorno, e alla domenica anche più di una. Ma il secondo che è dato sia ai sacerdoti, sia ai diaconi e sia ad ogni cristiano, forse è meno rispettato.

Negli Atti degli Apostoli leggiamo: «*Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola*». (Atti 6)

Forse non sarebbe male che i sacerdoti si dedicassero di più alla preghiera e al ministero e affidassero veramente ad altri la gestione «delle mense», permettessero ad altri di poter lavare i piedi a chi ne ha bisogno.

L'insegnamento conciliare che parla di una Chiesa tutta ministeriale fa fatica a trovare attuazione. Siamo convinti di essere indispensabili, di godere del monopolio di certe situazioni. Preferiamo tenerci i piedi puzzolenti e le erbacce nella vigna pur di non veder sminuire il nostro potere.

Quale il rimedio, quale la prospettiva?

Guardiamo meglio intorno a noi e ci accorgiamo che ci sono tanti piedi da lavare, tante erbacce da togliere, tante persone da amare. Quante persone hanno bisogno di aiuto, di vicinanza, di una parola di speranza.

Per fare tutto ciò non serve l'ordine sacro, non serve il codice di diritto canonico che abilitano e disciplinano il da farsi.

Quanto bene viene fatto dalle persone «normali», senza particolari titoli e senza previe autorizzazioni.

Nessuno può impedire ad alcuno di fare il bene.

Forse un giorno saremo chiamati a responsabilità perché abbiamo ostacolato l'azione dello Spirito che avrebbe potuto operare a vantaggio dei fratelli e noi non l'abbiamo consentito.

Appunti sull'Anno Sacerdotale / 2



Vocazione sacerdotale e missionaria Adorazione Eucaristica e Anno Sacerdotalis

di Adriano Angelucci

L'Adorazione Eucaristica del primo giovedì del mese, 4 marzo, svolta presso il Monastero di Santa Chiara per l'anno sacerdotale, indetto dal Pontefice Benedetto XVI, ha avuto in questa occasione anche un particolare pensiero per le vocazioni sacerdotali missionarie.

Ha curato la celebrazione il Centro Missionario Diocesano, diretto da Don Filippo Sanzi, insieme alla comunità diaconale diocesana; sono stati infatti due diaconi a guidare l'ora di preghiera in un'atmosfera assorta e attenta da parte dei numerosi fedeli: sacerdoti, diaconi e laici presenti oltre alle religiose, amabilissime ospiti del monastero. Sia le letture che l'omelia hanno messo in risalto la figura del Santo curato D'Ars, Patrono dei sacerdoti e la missione di amore agli stessi demandata come pastori del popolo di Dio; un particolare accenno ai tanti martiri, sacerdoti, religiosi e

laici che ancora oggi danno la loro vita per il Vangelo (nel 2009 ci sono stati 39 martiri missionari nel mondo, il doppio del 2008 e degli anni precedenti, oltre ai tanti «militi ignoti» di cui non conosceremo mai il volto, come disse Giovanni Paolo II). Con le parole del Pontefice Benedetto XVI, nel suo messaggio per la «Giornata mondiale per le vocazioni», che indica nella preghiera e nella testimonianza le condizioni per un nuovo impulso alle vocazioni, la celebrazione si è conclusa tra i canti, le preghiere e le invocazioni, salite al cielo, per le vocazioni sacerdotali, necessarie e preziose per l'edificazione del popolo di Dio, soprattutto in questo tempo tanto bisognoso di parole di speranza, conforto e di certezze che solo la fede può dare e i sacerdoti sono l'insostituibile strumento della vicinanza di Dio all'uomo. L'appuntamento per il mese di Aprile, per le festività pasquali, è per il giorno 8, terzo giovedì del mese.

Movimento per la Vita / Concorso scolastico europeo

Europa, meditazione sulla dignità umana

Indetto dal Movimento per la Vita italiano in collaborazione con AGE-AGESC-FIDAE-UCIIM-USMI scuola e cultura, il concorso gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica ed il patrocinio delle presidenze del Senato e della Camera, della presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri dell'Istruzione e delle Politiche Europee

I destinatari sono gli-studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre universitari (1° sezione) e gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea di età non superiore ai 25 anni (2° sezione)

Modalità di svolgimento: è ammessa l'esposizione del pensiero sul tema nella forma letteraria della ricerca o della riflessione personale, nella forma grafica o figurativa (disegno o pittura di dimensioni max di 35X70, nella forma di ipertesto, del CDR, o della presentazione in Power Point. Gli elaborati non saranno restituiti.

Il premio: i vincitori si recheranno a Strasburgo sede del Parlamento Europeo nell'ottobre 2010. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

Scadenza: i lavori dovranno pervenire entro

il 31 marzo 2010 alle rispettive segreterie regionali del Movimento. Gli elaborati possono essere inviati individualmente dagli studenti o collettivamente dalle scuole.

Credito formativo: gli studenti che avranno superato la prima selezione riceveranno certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo. I vincitori la riceveranno a Strasburgo.

Per ricevere il bando di concorso si può telefonare al n. 0746/270174 (referente locale Maria Laura Petrongari) oppure reperirlo presso la Casa

del Volontariato – CESV – in via Mercatanti a Rieti. Sono disponibili fascicoli sussidi contenenti tracce utili per i lavori. Segreteria regionale per il Lazio: Movimento per la Vita c/o R.Bennati Viale Trieste 16- Viterbo, responsabile G. Grande, cell. 389 8096271.



Proteggi l'ambiente e risparmi oltre il 50%

Portaci le tue cartucce, le ricostruiamo e hai uno sconto di 50 cent. sul vuoto. Le cartucce ricostruite hanno più inchiostro e durano dal doppio al triplo di quelle di marca



Via Campoloniano 57 - 02100 Rieti • tel./fax 0746 760359 • 334 8771929 - 366 5259534 • e-mail: femocop@alice.it

16
marzo
martedì

San Jean (Giovanni) de Brébeuf
(Condé-sur-Vire, 25 marzo 1593 – Canada, 16 marzo 1649) è stato un gesuita e missionario francese. Nel 1625 si recò in Canada con altri missionari della Compagnia di Gesù. Morì trucidato da una tribù di Irochesi nel 1649.



FARMACIA:
► **Salaria**
Via del Terminillo, 51
Tel. 0746.205221



ACCADDE:
1926 Inizia il processo per l'assassinio di Giacomo Matteotti
1935 Adolf Hitler ordina il riarmo della Germania in violazione al Trat-

tato di Versailles: nasce la Wehrmacht
1968 Guerra del Vietnam: Soldati americani entrano nel villaggio di My Lai ed uccidono circa 450 persone, in gran parte anziani, donne e bambini.



IL SOLE:
sorge 06:23 tramonta 18:16
Durata del giorno 11:53
IL TEMPO:
nubi sparse
min 1 / max 8

Evoluzione sociale, evoluzione religiosa



Conoscenza e delicatezza pastorale nei confronti degli ortodossi

di Massimo Casciani

Stanno diventando tanti gli ortodossi che vivono in Italia e tra qualche anno quella ortodossa diventerà la seconda religione italiana e ciò comporterà particolari accorgimenti da parte delle parrocchie cattoliche e dei sacerdoti. La Conferenza episcopale ha diffuso un *va-demecum* che contiene importanti elementi conoscitivi della prassi ortodossa, cioè di quella chiesa orientale che nel 1054 si separò da Roma per due sostanziali questioni, quella del *Filio-que* (secondo cui lo Spirito Santo non procede dal Padre e dal Figlio, ma dal Padre per mezzo del Figlio) e quella del ruolo del Papa (a cui è attribuito solo un primato di onore e non di giurisdizione). Ha poi elaborato una prassi sacramentale ed ecclesiale diversa, al punto che pur condividendo molto con la cattolica sotto il profilo dottrinale, quella ortodossa se ne differenzia abbastanza. Anzitutto i sacramenti dell'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia) vengono amministrati a bambini piccoli, quindi potrebbe accadere che un bambino che già li ha ricevuti chieda, con l'avallo della famiglia, di rifare la prima comunione o la cresima secondo il rito cattolico: sarebbe possibile la festa di Comunione, spiegando che l'ha già ricevuta una prima volta an-

che se inconsapevolmente, non la Cresima che non è ripetibile. Ma quello che potrebbe accadere più di frequente è la celebrazione del matrimonio tra un cattolico e un ortodosso, ordinariamente già da sempre consentita, da entrambi i riti e da entrambi i codici, quello latino di diritto canonico, il nostro, e quello delle chiese orientali; ma secondo gli ortodossi solo il sacerdote e il vescovo lo possono celebrare e sono i ministri del sacramento, non il diacono, che invece è testimone qualificato ordinario del matrimonio nel rito latino-cattolico, insieme al prete e al vescovo. Nel nostro rito i ministri del sacramento sono lo sposo e la sposa e non gli ecclesiastici. Ancora: essere divorziati risposati per gli ortodossi non comporta l'esclusione dalla comunione eucaristica, mentre nell'ordinamento canonico latino sì, dunque il prete cattolico dovrà tenerne conto in caso in cui ricevesse la confessione, per esempio in punto di morte, di un ortodosso. La questione è complessa e delicata e la gran folla di ortodossi che si stabilirà in Italia ci costringerà a conoscere meglio la nostra tradizione religiosa latina e la loro. Per ulteriori informazioni la Cancelleria della Curia Vescovile saprà rispondere alle richieste di clero e fedeli.

Adorazione Eucaristica Serale

Ogni primo giovedì del mese, alle ore 21.00

presso la Chiesa del Monastero di Santa Chiara,

promossa dalla libreria Emmaus per tutto l'anno sacerdotale

Commento al salmo

Salmo 109, quinto verso

Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira

di Adriano Angelucci

In queste righe siamo nella parte finale del salmo messianico: il disegno divino è concluso, il Signore «ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi, di ravvedersi, poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova col resuscitarlo dai morti» (At 17,31). Lo stesso Stefano, pieno di spirito Santo, poco prima di subire l'estremo sacrificio attraverso la lapidazione, proclama «ecco, io contemplo i cieli aperti e il figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56). Anche l'Evangelista Matteo inserisce la figura del Cristo unico giudice per tutta la terra, nel suo discorso escatologico «allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria» (Mt 24,30). È lo stesso Gesù, nel racconto della Passione di Matteo, a confermare la sua natura divina, quando il sommo sacerdote, nel sinedrio,

davanti al suo silenzio, lo implora di pronunciarsi «Tu l'hai detto» gli rispose Gesù «anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo» (Mt 26,64). Si è avverata la promessa divina: Cristo in virtù della sua morte e Resurrezione, sarà alla destra di Dio, nella battaglia escatologica, contro i suoi nemici e la condurrà su comando del Padre, il quale ne deciderà il momento, come ha detto Lui stesso, prima di ascendere al cielo «non spetta voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra» (At 1,7). Lo Spirito Santo, lo spirito dell'amore, della misericordia e della carità divina, il Paraclito che Gesù ci ha mandato come consolatore, la guida e la forza per giungere, liberi dalle schiavitù, per incontrarlo al suo ritorno, quando verrà a giudicare i vivi e i morti.

» Commento al Vangelo

IV domenica di quaresima



Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita

di Vincenzo Focaroli

Gustate e vedete com'è buono il Signore. Così il ritornello del salmo di questa quarta domenica di quaresima. Esso riassume il messaggio che la liturgia della parola ci offre. È un invito a scoprire la misericordia, la benevolenza di Dio, nonostante la nostra infedeltà. «Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» così Paolo nella seconda lettura. È la premura del pastore, è la premura della Chiesa che in questo tempo di quaresima invita alla conversione in forza del sacramento della riconciliazione. Un invito sorretto dalla speranza: «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo» (Cor 5, 19-20). La premura di Dio verso il popolo d'Israele concretizzata con la liberazione dalla schiavitù egiziana, con il dono della manna, delle quaglie sull'accampamento e con l'acqua scaturita dalla roccia, non è terminata. Ancora oggi il Signore ci sostiene nel deserto della nostra vita. Noi che siamo la Chiesa, un popolo in cammino, siamo liberati dalla schiavitù del peccato attraverso un cammino di riconciliazione, siamo sfama-

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Lc 15,1-3.11-32



G&D

ONORANZE FUNEBRI

di Giusto Danilo & Vincentini Giuseppe

Via delle Orchidee 21, Rieti

Tel. 0746.270867

Cell. 338.5785007 - 338.4584238

Via Duca Roberto 80,

Cittaducale (Rieti)

Cell. 346.0820209 - 347.1258562

Nott. 0746.270278 - 0746.251407

AUTOFRIGO RIETI

TRASPORTI A TEMPERATURA CONTROLLATA

LOC. San Sebastiano snc 00065 Fiano Romano (RM) cell. 3357302814 - tel. 0765.450237

email: p.parasilliti@autofrigorieti.it

UN NOME AL GIORNO:

Licia. Significato: originaria della Licia. Diffuso in tutta Italia, si è affermato soprattutto a partire dal Rinascimento in ambienti colti come ripresa del nome classico.

RAJ PATEL

PADRONI DEL CIBO

UN LIBRO AL GIORNO:

I padroni del cibo di Raj Patel

Un miliardo di persone nel mondo è denutrito. Un miliardo è obeso. Per l'autore questo è dovuto ad un sistema

che consente solo a poche grandi corporation di trarre profitto dalla catena alimentare mondiale. Questo volume è un'indagine che svela per la prima volta i retroscena della guerra in corso per il controllo delle risorse alimentari.

UN SITO AL GIORNO:

http://www.groucho-marx.com/

Sito dedicato alla brillante arte di Julius Henry Marks, meglio noto al mondo con il nome di Groucho. Gustosissima la serie dei suoi aforismi.

L'AFORISMA:

Non importa quanto vai piano, l'importante è che non ti fermi.

Confucio

» chiesa

Storie di preti



Don Paolo Rosati in, G. Maceroni-A. M. Tassi (a cura di), *Dalla nascita del fascismo alla repubblica. Atti del Convegno di Studi Storici*. Borgorose-Borgo San Pietro, 15-16 dicembre 2007. Arti Grafiche Celori, Terni 2008, p.98.

Don Paolo Rosati

Parroco e Vicario di Petrella Salto e di S. Elpidio, dove fu costruttore della chiesa e della casa canonica

Breve biografia di don Paolo Rosati su documenti inediti*

di don Giovanni Maceroni

Don Paolo Rosati di Raffaele e di Ciuffa Vincenza, nato il 25 gennaio 1882 a S. Elpidio di Pescorocchiano, venne consacrato sacerdote il 30.3.1907. Fu parroco di Petrella Salto dal 1907 ed ivi anche Vicario Foraneo dal 1908 al 1920. Fu ugualmente parroco e Vicario Foraneo di S. Elpidio dal 1923 al 29 settembre

1950, anno della morte. Fece esperienza militare di soldato di leva negli anni 1903-1904. Fu richiamato alle armi, dal 25 maggio1915 al febbraio 1919, col grado di Sergente alla 9a Compagnia di sanità.



Chiesa parrocchiale di S. Elpidio

Don Paolo parroco ricostruttore delle strutture portanti della parrocchia di S. Elpidio: chiesa e casa canonica

Don Paolo nel 1923, al suo ingresso, trovò la parrocchia di S. Elpidio priva sia della chiesa che della casa parrocchiale, andate distrutte dal terremoto del 13 gennaio 1915. Egli si adoperò – con l’aiuto e sotto la guida del Venerabile Massimo Rinaldi –, con una oculata amministrazione dei beni immobili del beneficio parrocchiale, soprattutto boschivi, a costruire, in breve tempo, la chiesa parrocchiale. In un «Questionario per le Parrocchie» della diocesi di Rieti, don Paolo così rispondeva, con la sua solita sinteticità, circa la data della costruzione della chiesa: «Riedificata nel 1926-27 ex novo ed inaugurata il 19 dicembre 1927, fu benedetta dal parroco D. Paolo Rosati per delega di S.E.Mons. Vescovo Massimo Rinaldi. La spesa fu di circa 330.000 lire».

La costruzione della chiesa parrocchiale, accanto alle gioie e alle soddisfazioni, comportò privazioni, incomprensioni ed amarezze, fino ad avere un ricorso, nel 1930, alla Sacra Congregazione del Concilio. Il Vicario generale, Mons. Carlo Di Fulio Dragoni, giustifica Don Paolo, in una lettera datata 28 agosto 1930, alla medesima Congregazione: «In merito al ricorso distinto col n° 3439 del 27 giugno 1930 promosso dal Pittore Lino Ciancarelli di Avezzano contro il Rev.mo D. Paolo Rosati Parroco di S. Elpidio in Diocesi di Rieti, la Curia ha il dovere di significare che quasi contemporaneamente alla spedizione del ricorso su citato avveniva anche il pagamento effettuato dal detto Parroco Rosati, quindi ogni vertenza è chiusa. Nel breve ritardo il Parroco Rosati merita scusa e compatimento sia perché è un ottimo Sacerdote, sia perché si è trovato un po’ scarso a denari per avere molto speso nei restauri della chiesa ed in altre opere buone e di carità». Don Paolo, negli anni Trenta – con intraprendenza, spirito di sacrificio e con il forte interessamento del Venerabile Massimo Rinaldi che godeva della fiducia, della stima e dell’amicizia del papa Pio XI –, poté, finalmente, uscire dalla casa paterna ed andare ad abitare nell’attigua nuova, bella e comoda casa parrocchiale, costruita secondo i criteri pontifici e il finanziamento totale della Santa Sede.

* Archivio vescovile di Rieti, fondo secolo XX, VIII. Sacerdoti defunti o escardinati. Quarello-Siccardi, fasc. Rosati D. Paolo; fondo Vescovi, secc. XVI-XX, busta Vicariati Foranei, fasc Vicariato S. Elpidio; Archivio di deposito, busta 168, fasc. S. Elpidio 168/1.

La dottrina sociale in pillole



Octogesima Adveniens l’aggiornamento che volle Paolo VI di fronte al mutamento / 1

di Alessio Valloni

Il documento che con questo numero inizieremo ad approfondire non è un’Enciclica, ma una lettera apostolica che papa Paolo VI indirizzò al Presidente della Commissione “Giustizia e Pace” il 15 maggio del 1971.

Con essa da una parte si ricordava l’ottantesimo anniversario della “*Rerum Novarum*” di papa Leone XIII, dall’altra, solo dopo quattro anni dalla “*Populorum Progressio*”, s’intendeva fare il punto della situazione in riferimento ad una trasformazione storica in atto che occorreva cogliere e interpretare vista la rapidità con cui si manifestava. Capire il messaggio, potremmo dire l’aggiornamento, vista la vicinanza con l’Enciclica appena citata, della lettera apostolica, non è possibile se non ci si confronta con il quadro storico a cui fa riferimento. Le tensioni sociali erano del tutto evidenti: il processo di industrializzazione stava subendo una rapidissima accelerazione mettendo in discussione equilibri economici e politici in tutto il mondo, a fronte di nuove industrie che fiorivano in varie parti del mondo, altre fallivano miseramente portando crisi e disoccupazione; territori tradizionalmente dedicati ad un certo tipo di economia venivano radicalmente e velocemente convertiti ad altri settori produttivi lasciando sul terreno tradizioni, usi e costumi ormai non più ritenuti capaci di reggere il confronto con le sfide economiche del futuro. Industrie chiudevano in alcune zone del mondo per riaprire in altre dove le condizioni del mercato del lavoro erano diverse e più favorevoli. Per non parlare dei terribili conflitti che imperversavano in Vietnam e in Israele: le geometrie politiche post seconda guerra mondiale si stavano consolidando per un ordine mondiale non certo a favore dell’unione e la pace tra i popoli ma rafforzando i più forti a scapito dei più deboli. Anche rispetto alla convivenza umana e al riferimento ideologico le novità non mancavano: dal ‘68 italiano alle rivendicazioni operaie negli Stati Uniti, dal fallimento della “Primavera di Praga” all’uccisione di Martin Luther King. La sfida che l’umanità aveva davanti era davvero importante perché riguardava il modo di impostare il suo stesso futuro. In sintesi potremmo dire che il classico conflitto tra capitale e lavoro aveva preso una nuova e più complessa veste: il conflitto tra la capacità culturale e morale propria dell’uomo veniva sollecitata a

confrontarsi con una nuova realtà economica, politica e sociale da gestire e dominare, diretta conseguenza del progresso tecnico e tecnologico guidato dalla stella polare del profitto. Il cammino era già segnato, si trattava di capire quale strada prendere e soprattutto come percorrerla. Ecco l’aggiornamento a cui la “*Octogesima Adveniens*” intende riferirsi e non sorprende quindi che i “*Nuovi problemi sociali*” siano i primi grandi temi affrontati da papa Paolo VI. In queste pagine cercheremo di approfondire le indicazioni riportate nella lettera apostolica, confidando nel dono della sintesi e della chiarezza, a partire dal tema dall’urbanesimo, argomento con cui il papa apre la sua riflessione. Egli fa subito notare che non si tratta di un fenomeno proprio dei paesi sviluppati ma anche presente nelle nazioni meno industrializzate, in ogni caso è il segno del declino di un mondo e di un modo di interpretare il mondo, quello veicolato dalla civiltà agricola. Ecco quindi la prima sollecitazione: ci si è interrogati sugli effetti di politiche economiche che depotenziano una cultura, quella rurale nella fattispecie, solo perché nel breve periodo sembra più redditizio imboccare altre strade che promettono utili migliori? A tal proposito vengono in mente le migliaia di persone strappate ad un’economia agricola millenaria a favore di industrie e fabbriche che nel giro di qualche decennio chiudono. Vale la pena stravolgere un territorio, depotenziando un settore economico, invece di aiutare a far convivere più economie, tutte importanti, tutte capaci di creare speranza e futuro? Oggi sono sotto gli occhi di tutti gli effetti di scelte scellerate che hanno interrotto economie forti e fiorenti in diverse parti d’Italia e del mondo e ancora si continua a scegliere in questo modo: l’industria alla fine chiude, se va bene, dopo scioperi e lotte sindacali, se la situazione politiche lo permette, nonché drammi sociali e familiari, solo alcune imprese vengono convertite, il resto dei lavoratori ha reciso da tempo il legame con le proprie origini e si ritrova solo e senza radici: cosa rimane se non spostarsi e sperare di trovare lavoro altrove? La difficile ricerca di un equilibrio che nasce da un’attenta valutazione della novità e la valorizzazione del passato, è la strada che permette di non cedere a facili guadagni, la porta larga, e conservare la dignità di ogni uomo, unica possibilità di progettare un futuro di speranza, ma questa è la porta stretta.

» Calendario Liturgico Diocesano

» Calendario Liturgico Diocesano		Mar 16 mar	Ss. Ilario e Taziano; S. Eriberto; B. Giovanni Sordi Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16 <i>Dio è per noi rifugio e fortezza.</i>
Sab 13 mar	S. Sabino; S. Cristina; S. Ansovino Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14 <i>Voglio l'amore e non i sacrificio</i>	Mer 17 mar	S. Patrizio; S. Agricola; S. Geltrude Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore.</i>
Dom 14 mar IV Domenica di quaresima - Anno C IV sett.	B. Eva da C.; S. Matilde Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore.</i>	Gio 18 mar <i>18ª Giornata di preghiera in memoria dei missionari martiri</i>	S. Cirillo di Gerusalemme; S. Frediano; S. Edoardo Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47 <i>Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.</i> Incontro Formativo del Clero
Lun 15 mar	S. Zaccaria; S. Luisa de Marillac; B. Artemide Zatti Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54 <i>Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.</i>	Ven 19 mar	S. GIUSEPPE (s); B. Andrea Gallerani 2Sam 7,4-5a.12-14a.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24 <i>Tu sei fedele, Signore, alle tue promesse.</i>

17marzomercoledì

San Patrizio
(385 – 461) Missionario cristiano di origine scozzese, a 16 anni fu rapito e venduto come schiavo al re dell'Irlanda del Nord; dopo sei anni fuggì per tornare alla sua famiglia. Cristiano, come già suo padre e suo nonno prima di lui, divenne diacono. Recatosi in Gallia, Saint Germain d'Auxerre lo consacrò vescovo.

FARMACIA:
► **Petrini**
Via Roma, 13
Tel. 0746.205294



ACCADDE:
1861 Vittorio Emanuele II di Savoia viene proclamato re d'Italia
1942 Bergen-Belsen, nel campo di concentramento nazista entra in

funzione la prima camera a gas
1981 Viene trovata in una villa di Licio Gelli la lista appartenenti alla P2
1986 Italia, si scopre lo scandalo del vino al metanolo, 23 i morti accertati



IL SOLE:
sorge 06:21 tramonta 18:17
Durata del giorno 11:56
IL TEMPO:
nuvoloso
min 1 / max 9

» Commento al Vangelo

► segue da pag. 9

Forse nelle nostre liturgie dobbiamo riscoprire veramente il senso dell'accoglienza; dobbiamo avere la volontà e il coraggio di tirare fuori dall'armadio la veste nuova e di uccidere il vitello grasso: *“perché questo figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,22).

Che brutta figura è riservata al figlio maggiore!

Chi di noi, più o meno, non si sente figlio maggiore: fedele, osservante, indispensabile, migliore degli altri, convinto di avere acquisito già determinati diritti?

Ma *“chi crede di stare in piedi guardi bene di non cadere”* (1 Cor 10,12) o ancora *“i pubblicani e le prostitute vi passeranno avanti nel regno dei cieli”* (Mt 21,31).

Da questo figlio un po' scapestrato, spendaccione, libertino, dobbiamo apprezzare la capacità di ravvedersi: *“Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Parti e si incamminò verso suo padre”*.

Ognuno di noi dovrebbe avere il coraggio di ragionare allo stesso modo e concludere: *“Mi alzerò e andrò da mio padre”*.

Ognuno di noi dovrebbe avere l'impegno a far scoprire al fratello che incontra ogni giorno sul suo cammino *“quanto pane in abbondanza”* è a sua disposizione e lui non lo sa.

Il gioco della vita buona / 24



“Tutti i matrimoni, anche quelli felici, sono errori: nel senso che quasi certamente (in un mondo più perfetto, e magari con un po' più di impegno anche in questo mondo molto imperfetto) tutti e due i partners avrebbero potuto trovare compagni più adatti. Ma la donna ideale, è quella con cui tu sei sposato qui e ora.

John Ronald Reuel Tolkien – Lettera al figlio Michael, 1941

Buoni sentimenti e matrimoni

Da alcune settimane abbiamo cominciato a osservare come la cultura di oggi, specialmente quella portata avanti dai grandi mezzi di comunicazione, non riesca a fare a meno di usare le emozioni e i sentimenti come lente di giudizio per analizzare le notizie, le situazioni e, quel che è peggio le norme e le regole che dovrebbero ordinare la convivenza degli uomini.

Abbiamo visto a quali esiti si arrivi partendo da questa distorta idea di “compassione” o di “dignità”, e io non voglio concludere questo discorso senza almeno accennare al fatto che come questa distorsione opera sulle leggi civili, portando a conseguenze spietate e disumane marciando sotto i vessilli dall'umanità e dalla pietà, così viene usato contro le norme della Chiesa, e non solo nei casi “estremi” che abbiamo visto, dell'aborto o dell'eutanasia, ma anche nel ben più comune campo del matrimonio.

Perché la Chiesa è così “spietata”, e “priva di compassione” nella sua dottrina sul matrimonio, negando la comunione e volgendo le spalle ai poveri divorziati proprio quando a motivo del loro stato di sofferenza avrebbero più bisogno di sostegno e vicinanza?

Perché questa “disumana” severità nei confronti di chi è incappato in normali difficoltà coniugali a fronte di una costante attitudine al perdono e magari pure alla comprensione nei confronti di chi si è macchiato di altri, magari più gravi, misfatti?

Come è possibile che un reo confesso, mettiamo, di omicidio o di associazione mafiosa, possa confessarsi, ricevere l'assoluzione e andare bel bello all'altare a ricevere il Corpo del Signore mentre questo è negato a un povero cristo che non ha altre colpe che quella di aver sbagliato nel fidarsi di un (o una) poco di buono?

Perché uno che abbia tempo, o conoscenze, o soldi può farsi sciogliere il matrimonio dalla *Sacra Rota* e risposarsi, mentre chi non possieda doti sufficienti dei beni suddetti deve restare inchiodato a una condizione che non sente più sua o a un marchio di pubblica infamia?

Quante volte ci siamo sentiti rivolgere queste domande, e quante volte abbiamo finito pure noi col farci prendere dal caso singolo dell'amico o dell'amica, per concludere pure noi che “la Chiesa dovrebbe usare un po' più di misericordia”? Beh, guardate, è un inganno, e se permettete vi do qualche motivo per dubitare del buon senso mediatico e del politicamente corretto su questo argomento.

Dal punto di vista del diritto e della prassi della Chiesa, il divorzio non esiste, Cristo stesso ha detto che l'uomo non può separare ciò che è stato unito da Dio, quindi se un matrimonio è stato celebrato validamente (e ho detto se) quel matrimonio dura quanto la vita dei suoi protagonisti, che peraltro ben sanno questo, prima di legarsi.

Dato che non esiste il divorzio, tanto meno esistono i divorziati, la pronuncia dei giudici civili è puramente e semplicemente inesistente per la comunità cristiana, che quindi continua a vedere i due come separati, ma sempre marito e moglie.

Ora, il fatto di essere separati è sempre un dramma ma *non* è, in sé, un peccato, e spesso è la migliore o l'unica giusta soluzione a casi fortemente problematici, fermo restando l'appoggio e l'ammirazione per quei coniugi che, magari per amore dei figli, decidono di continuare a convivere in situazioni anche molto dure. Inutile dire che dato che la separazione non è un peccato non crea alcun problema nell'accostarsi alla confessione né alla comunione Eucaristica, quindi chi ha lasciato (o è stato lasciato da) un coniuge *non* è né divorziato né escluso da *nulla*.

Cosa crea problema allora? Semplice, l'infedeltà coniugale. I coniugi che per il diritto civile sono separati o divorziati, non hanno più dal punto di vista di quella legge, alcun obbligo di fedeltà, mentre dal punto di vista cristiano la promessa pubblicamente fatta di essere fedeli “nella salute e nella malattia, nella buona e nella cattiva sorte, finché morte non ci separi” non era uno scherzo, resta valida, qualunque cosa i giudici di questo mondo scrivano nei loro registri, per tutto il tempo della vita. Non hanno promesso di essere fedeli finché dura l'amore o finché dura la fedeltà altrui, ma finché dura la vita, ed ecco allora che l'obbligo di mantenere la promessa di fedeltà

» in breve

BORSE DI STUDIO

In ricordo di mons. Ernesto Combi



Tre borse di studio da assegnare a quegli studenti, residenti in Italia, in grado di elaborare i migliori progetti per la realizzazione di una “buona idea evangelica”. Ad assegnarle è l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, in ricordo di mons. Ernesto Combi, vicario episcopale per gli affari economici della diocesi, prematuramente scomparso il 18 maggio 2009. I premi sono costituiti da tre borse di studio in denaro dell'importo di 5.000 euro ciascuna. Tre sono le caratteristiche fondamentali in base alle quali saranno valutati i progetti presentati: l'effettivo riferimento a uno dei grandi valori evangelici; la capacità di offrire un reale e originale contributo alla vita civile, in uno o più dei seguenti ambiti: artistico, assistenziale, culturale, educativo, sociale, spirituale; la possibilità di sostenersi economicamente. Il testo e il regolamento del premio sono scaricabili dal sito: www.chiesadimilano.it/premiocombi. Possono concorrere all'assegnazione delle Borse di Studio tutti i giovani studenti, residenti in Italia, nati tra il 01/01/1982 e il 30/04/1992 che, secondo il regolamento, presenteranno un progetto dal 10 febbraio 2010 al 18 maggio 2010 ai seguenti recapiti: premiocombi@chiesadimilano.it o Premio “Ernesto Combi”, Corso Venezia, 11 - 20122 Milano e farà fede la data del timbro postale o della ricevuta di consegna.

ECONOMIA

La povertà combattuta con “Ago e Filo”



Nelle prossime settimane arriveranno in Italia i prodotti del “Sui and Dhaga - Ago e filo” realizzati da un gruppo di donne degli slum di Mumbai in India. L'iniziativa è nata da un progetto di solidarietà di IBO Italia e dalla collaborazione con l'Ong di Mumbai e unisce la tutela ambientale, la promozione dei diritti nel sud del mondo, il volontariato internazionale e la responsabilità sociale. Il progetto Ago&Filo nasce con l'intento di permettere alle donne della baraccopoli indiana di avere un proprio reddito e riuscire ad avere una rivale sociale. I prodotti saranno venduti in Italia nelle botteghe del commercio equo e solidale e on line. Info: www.iboitalia.org.

che ho io verso mia moglie lo ha anche qualunque altra persona sposata, anche se il coniuge nel frattempo ha fatto altrove sciupio di fiori d'arancio e di culle. Ed è altrettanto chiaro che se io o lui non siamo fedeli siamo in una situazione di peccato che ci esclude dall'Eucaristia, a cui chi non è in grazia di Dio non dovrebbe accostarsi.

Sì, dirà qualcuno, ma perché il peccatore adultero (o assassino) può dichiararsi pentito, confessarsi e comunicarsi mentre questo non è concesso al separato che ha scelto di iniziare una nuove relazione?

Perché esiste una differenza fra il peccato singolo e il peccato di stato. Immaginate di essere un confessore e di ricevere in confessionale un boss della camorra e il suo autista. Ora (immaginandoli entrambi sinceri) i peccati confessati dal primo saranno di caratura ben più alta di quelli del secondo, ma ipotizziamo che il primo intenda costituirsi (o sia stato arrestato) e il secondo no. La questione cardine nel perdono dei peccati non è solo: sei pentito? Ma anche: da domani hai intenzione di smettere o di continuare? L'assassino che vuole (davvero e credibilmente) smettere deve es-

CARITAS / ABRUZZO

Nuovo piano in cinque atti

È iniziata la seconda fase d'intervento della Caritas in Abruzzo. Nella prima fase le delegazioni Caritas regionali hanno concentrato l'azione in una delle nove aree omogenee in cui era stato diviso il territorio. In questa seconda fase, in accordo con l'arcidiocesi di L'Aquila, sono nate cinque équipe che si concentreranno su altrettanti ambiti d'intervento. Saranno formate da operatori di Caritas italiana, delle delegazioni regionali e di operatori e volontari della Caritas diocesana. Il primo settore è la costruzione e la valorizzazione di spazi in cui la comunità possa ritrovarsi e stare insieme. Il secondo prevede il sostegno ai parroci nell'attività di animazione, per aiutare le parrocchie a riscoprire il senso della comunità. Il terzo ambito riguarda l'ascolto delle persone e dei loro bisogni. Il quarto prevede la promozione di iniziative di sostegno all'impresa e al microcredito e il quinto settore si concentra sulla collaborazione alle iniziative pastorali dell'arcidiocesi aiutando nella diffusione delle proposte sul territorio attraverso la rete dei volontari e operatori Caritas.

LIBRI / FESTA DELLA DONNA

Per vedere quello che “gli occhi non vedono”

In occasione della “Festa della Donna” l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha presentato il libro “Quello che gli occhi non vedono” (ed. Sempre Comunicazione, pp. 128, € 9,00), di Irene Ciambezi, responsabile del “Servizio antitrattra” della stessa comunità. L'autrice nel volume racconta, come fosse un romanzo, la storia di una delle giovani donne straniere, presenti in Italia e coinvolte nei giri della prostituzione. Una storia che si intreccia con altre storie, consentendo di capire i meccanismi di funzionamento di questo traffico di esseri umani che continua a svilupparsi pressoché indisturbato. «*Passare vicino ai marciapiedi e tacere è essere conniventi*» ha scritto nella postfazione Giovanni Paolo Ramonda, successore di don Benzi alla guida della Comunità Papa Giovanni XXIII.

LIBRI / FESTA DELLA DONNA

Loreto nel nome di Maria

Rappresentanti di tutte le diocesi marchigiane e anche di altre diocesi italiane si ritroveranno il 14 marzo, a Loreto in occasione della V edizione della Giornata del pellegrino nella Regione Marche. La manifestazione, che si propone di essere occasione di incontro per i pellegrini e opportunità di approfondimento del “cammino” iniziato anche durante i pellegrinaggi, sarà incentrata quest'anno sul tema “Maria ci dona il pane della vita”. Il tema mette in luce la stretta connessione tra la figura della Madonna di Loreto, nel cui santuario è conservata la casa abitata dalla famiglia della Vergine Maria a Nazareth, con il ruolo di “Maria, donna eucaristica”, nell'anno in cui fervono i preparativi per il Congresso eucaristico nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011.

sere assolto, il pesce piccolo che intende alzarsi dal confessionale e tornare al lavoro non potrà esserlo, anche perché la sua è una situazione pubblica (come pubblica è la riammissione alla comunione eucaristica) e una assoluzione senza cambiamento della situazione sarebbe una pubblica approvazione per la situazione che permane. Riportato a me, c'è la stessa differenza tra la mia situazione in cui mi trovo se sono infedele di nascosto (una volta o più di una) a mia moglie, oppure se pubblicamente vado ad abitare con una donna diversa, il secondo è un peccato di stato e non è assolvibile finché lo stato persiste.

Questo è spietato o ingiusto? In alcuni singoli casi certamente sì, e forse resta ingiusta perfino in alcuni casi a cui non può mettere rimedio quella istituzione umana e fallibile che è il tribunale ecclesiastico, ma i casi singoli li vede Dio e la legge non si fa sui casi singoli, nella generalità dei casi la legge è giusta e logica, e non si può cambiare senza fare ingiustizie spaventosamente più grandi.

battaglieculturali@tiscali.it

UN NOME AL GIORNO:
Ferdinando. Significato: coraggioso nella pace. Molto diffuso in tutta Italia, anche nelle forme Fernando, Nando, Nandino, usati anche al femminile.

UN LIBRO AL GIORNO:
Come mangiamo di *Peter Singer* e *Jim Mason*
Nei paesi occidentali si ignorano che gli acquisti quotidiani abbiano un impatto devastante sull'ambiente, sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche

UN SITO AL GIORNO:
<http://www.yoko-ono.com/>
Sito interamente dedicato all'artista e musicista nipponica, nota al mondo anche per essere stata la compagna inseparabile di John Lennon.

L'AFORISMA:
L'errore non è mai puro perché, se tale potesse essere, sarebbe verità.
Benedetto Croce

e sul trattamento degli animali negli allevamenti intensivi. Gli autori hanno analizzato i comportamenti di tre famiglie americane dalle abitudini alimentari molto differenti: supermercato e fast food la prima, alimenti biologici la seconda, vegana la terza.



Chiesa e abusi sessuali

Non falsare la prospettiva

La Chiesa sta facendo tutto il possibile affinché in futuro non si ripetano più abusi sessuali su minori. Così, in sintesi, il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, che in una nota si sofferma sul dibattito che da settimane sta coinvolgendo la Chiesa in alcuni Paesi europei. Segue il testo integrale della nota

D a alcuni mesi la gravissima questione degli abusi sessuali su minori in istituzioni gestite da enti ecclesiastici e da parte di persone con responsabilità nella Chiesa, in particolare sacerdoti, ha investito la Chiesa e la società irlandese. Di recente il Santo Padre ha dimostrato la sua partecipazione, in particolare con due incontri, prima con i più alti rappresentanti dell'episcopato e poi con tutti i vescovi ordinari, e prepara la pubblicazione di una lettera sull'argomento per la Chiesa in Irlanda.

Ma nelle ultime settimane il dibattito sugli abusi sessuali nei confronti di minori sta coinvolgendo la Chiesa anche in alcuni Paesi dell'Europa centrale (Germania, Austria, Olanda). Su questo sviluppo ci siano permesse alcune semplici considerazioni.

Le principali istituzioni ecclesiastiche coinvolte (la Provincia dei gesuiti tedeschi – prima ad essere coinvolta per il caso del Collegio Canisius di Berlino –, la Conferenza episcopale tedesca, la Conferenza episcopale austriaca, la Conferenza episcopale olandese...) hanno affrontato il manifestarsi del problema con tempestività e con decisione. Hanno dato prova di volontà di trasparenza, in certo senso hanno accelerato il manifestarsi del problema invitando le vittime a parlare anche quando si trattava di casi di molto tempo fa. Così

facendo hanno affrontato le questioni “con il piede giusto”, perché il punto di partenza corretto è il riconoscimento di ciò che è avvenuto, e la preoccupazione per le vittime e le conseguenze degli atti compiuti contro di loro. Inoltre, hanno ripreso in considerazione le “Direttive” già esistenti o hanno previsto nuove indicazioni operative per mettere a fuoco anche la strategia di prevenzione, affinché sia fatto tutto il possibile perché in futuro simili gravissimi fatti non abbiano a ripetersi.

Questi fatti mobilitano la Chiesa ad elaborare le risposte appropriate e vanno inseriti in un contesto e in una problematica più ampia che riguarda la tutela dei bambini e dei giovani dagli abusi sessuali nella società. Certamente gli errori compiuti nelle istituzioni e da responsabili ecclesiali sono particolarmente riprovevoli, data la responsabilità educativa e morale della Chiesa. Ma tutte le persone obiettive ed informate sanno che la questione è molto più ampia, e il concentrare le accuse solo sulla Chiesa porta a falsare la prospettiva. Solo per fare un esempio, i dati recentemente forniti dalle autorità competenti in Austria dicono che in uno stesso periodo di tempo i casi accertati in istituzioni riconducibili alla Chiesa sono stati 17, mentre ve ne sono stati altri 510 in altri ambienti. È bene preoccuparsi anche di questi.

Giustamente in Germania vengono ora ipotizzate iniziative, promosse dal Ministero della famiglia, per convocare una “tavola rotonda” delle diverse realtà educative e sociali per affrontare la questione in una prospettiva complessiva e adeguata. La Chiesa è naturalmente pronta a partecipare e impegnarsi. Probabilmente la sua dolorosa esperienza può essere un contributo utile anche per altri. Il Cancelliere, Signora Merkel, ha giustamente dato atto alla Chiesa in Germania della serietà e della costruttività del suo impegno.

Per completare queste considerazioni, è bene ricordare ancora che la Chiesa vive inserita nella società civile e in essa assume le sue responsabilità, ma ha anche un suo ordinamento specifico distinto, quello “canonico”, che risponde alla sua natura spirituale e sacramentale, in cui quindi anche le procedure giudiziali e penali sono di natura diversa (ad esempio non prevedono pene pecuniarie o di privazione della libertà, ma impedimento di esercizio di ministero, privazione di diritti nel campo ecclesiastico, ecc.). Nell'ambito canonico il delitto di abuso sessuale di minori è sempre stato considerato uno dei più gravi fra tutti, e le norme canoniche lo hanno costantemente riaffermato, in particolare la Lettera “De delictis gravioribus” del 2001, talvolta inopportunitamente citata come causa di una “cultura del silenzio”. Chi conosce e capisce di che cosa si tratta, sa che è stata un segnale determinante per richiamare l'episcopato sulla gravità del problema e un impulso concreto per l'elaborazione di direttive operative per affrontarlo.

In conclusione, se non si può negare la gravità del travaglio che la Chiesa sta attraversando, non bisogna rinunciare a fare tutto il possibile perché se ne ottengano alla fine anche risultati positivi, di migliore protezione dell'infanzia e della gioventù nella Chiesa e nella società, e di purificazione per la Chiesa stessa.

Una buona notizia

Crocifisso: La Corte di Strasburgo ha accolto il ricorso del Governo italiano

È una prima buona notizia: il ricorso del governo italiano contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul crocifisso nelle aule scolastiche è stato accolto e il caso sarà sottoposto alla “grande chambre”, cioè ad una sorta di plenaria dell'istituzione di Strasburgo. La procedura quindi sarà ancora lunga.

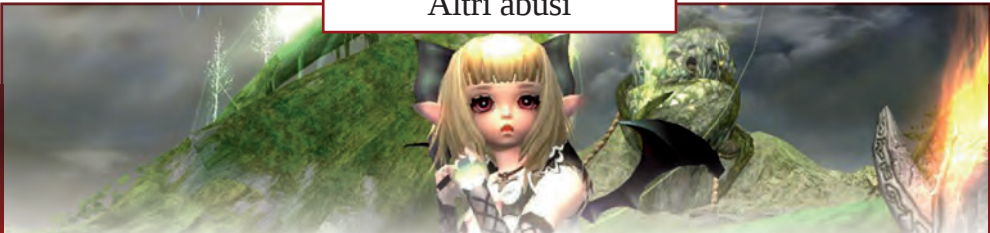
Il caso non è chiuso, ma fortunatamente è stato riaperto e un punto importante è stato segnato. C'è in gioco qualcosa di rilevante, non solo per l'Italia. Lo dimostrano anche i commenti a caldo, che insistono su due temi. Il primo è il principio di sussidiarietà, per cui le questioni legate all'identità, alla religiosità, devono essere lasciate alla determinazione degli Stati, alle diverse storie e sensibilità. Il secondo, connesso, è che questa decisione ridà ai cittadini di molti Stati un senso di fiducia e di appartenenza alle istituzioni europee.

A novembre infatti – anche per la difficoltà da parte dell'opinione pubblica di distinguere tra Unione europea e Consiglio d'Europa – la decisione dei giudici era stata accolta come l'ennesima dimostrazione dell'astrattezza e della rigidità di un certo “pensiero unico” politicamente corretto, privo di radici e di considerazione per la vita reale dei popoli e dei cittadini. È questa la ragione più profonda della persistente distanza che le istituzioni europee rischiano di accumulare nei confronti dei popoli. Si tratta di una sorta di corto-circuito, che non può non preoccupare, di fronte in particolare al rischio di una crescente marginalizzazione dell'Europa dal cuore del

segue a pag. 13 ►



Altri abusi



Presi da un videogioco, lasciano morire di fame la figlia

Fa riflettere la storia di una coppia, arrestata per la morte della figlia di tre mesi, dimenticata per partecipare a un gioco di ruolo online

La storia risale allo scorso settembre ma è diventata di dominio pubblico solo ora perché l'arresto dei protagonisti è avvenuto pochi giorni fa: una coppia sudcoreana, disoccupata, passava 12 ore al giorno in un Internet Café giocando a *Prius Online*, gioco di ruolo che assorbiva tutte le loro attenzioni.

I due (un uomo di 41 anni e una donna di 25) avevano una figlia di tre mesi, nata prematura; presi dal gioco, le preparavano un unico biberon di latte al giorno.

La triste ironia è che *Prius Online* ha una caratteristica particolare: una ragazzina - a nome Anima - accompagna i personaggi e cresce di pari passo con il loro sviluppo; mentre i due si occupavano di Anima, la figlia reale veniva dimenticata.

Alla fine, il 24 settembre, la bambina è

morta e i genitori hanno chiamato la polizia: l'autopsia ha poi rivelato che la causa della morte è un lungo periodo di malnutrizione. In pratica è morta di fame.

Subito dopo la morte della piccola e l'intervento delle autorità i due sono fuggiti, finché all'inizio di marzo sono stati arrestati a Seoul; alla polizia hanno dichiarato che per via del senso di colpa non erano riusciti ad avvicinarsi a un Pc durante i mesi della loro fuga.

Eppure, secondo il professor Kwak Daekyung dell'Università Dongguk di Seoul, "la dipendenza dal gioco online può rendere indefinita la linea di separazione tra realtà e mondo virtuale. Sembra che il prendersi cura del personaggio online abbia cancellato ogni senso di colpa che potessero avere per aver dimenticato la loro figlia".

Aborto in Europa: l'allarme e l'alternativa

Una tragedia che esige urgenti e praticabili soluzioni

«Occorre trovare soluzioni nuove e praticabili»: l'Istituto de Política Familiar (IpF), con sede in Spagna e presente in numerosi Paesi europei e latinoamericani, lancia ancora una volta l'allarme sul problema dell'aborto

«Le politiche operate dagli Stati sono obsolete, le interruzioni delle gravidanze continuano e mietere vittime, le donne sono lasciate spesso sole dinanzi alla maternità». Nel presentare il 2 marzo a Bruxelles la relazione su *L'aborto in Europa e in Spagna nel 2010*, lo stesso IpF rilancia: «Bisogna mettere in campo vere iniziative di prevenzione, basate sull'aumento degli aiuti sociali, in particolare economici, alle donne incinte. E servono azioni di formazione e di informazione che includano alternative reali all'aborto».

Il dramma in cifre. L'istituto presenta anzitutto i dati delle interruzioni di gravidanza in Europa (27 Stati Ue più Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Islanda, Montenegro, Macedonia, Moldavia, Norvegia, Russia, Serbia, Svizzera e Ucraina): nel 2008, ultimi dati disponibili, sono stati praticati 2 milioni e 863 mila aborti, «ovvero quasi 8

mila aborti al giorno». La cifra totale corrisponde, per dare un elemento di paragone, alla popolazione di Estonia, Cipro, Lussemburgo e Malta. Nella sola Ue27 gli aborti in un anno sono oltre 1 milione e 200 mila. Il numero di interruzioni di gravidanza corrisponde fra l'altro al cosiddetto *deficit demografico* che ogni anno si registra in Europa, continente in cui le culle sono sempre meno numerose e la popolazione tende continuamente a invecchiare. Le cifre, puntualizza Eduardo Hertfelder, presidente IpF, «diventano ancora più inquietanti» se si calcola che "oltre 20 milioni di aborti sono stati complessivamente effettuati negli ultimi 15 anni" (1994-2008). Anche in questo caso l'IpF intende esemplificare: «È come se di colpo sparissero le intere popolazioni di due grandi Paesi come la Romania e i Paesi Bassi».

Un problema di tutti. Focalizzandosi sulla realtà dell'Unione europea, l'istituto spagnolo denuncia che «una maternità su cinque termina con l'aborto». Nel 2008, ad esempio, le maternità sono state 6,5 milioni e le nascite 5 milioni e 300

segue a pag. 13 ►

18marzo
giovedì

San Cirillo di Gerusalemme
(Gerusalemme, 313 d.C. – Gerusalemme, 18 marzo 387 d.C.), fu teologo e vescovo di Gerusalemme. Sia la Chiesa cattolica che la Chiesa ortodossa lo venerano come santo e ne celebrano la memoria. Papa Leone XIII, il 28 luglio 1882, lo elevò a confessore e dottore della Chiesa.

FARMACIA:
► **Ruggeri**
Viale Fassini, 14
Tel. 0746.200762

ACCADDE:
1922 In India, il Mahatma Gandhi è condannato a sei anni di reclusione per disubbidienza civile.
1964 Italia, viene aperto al traffico il traforo del Gran San Bernardo

1979 New York, Michele Sindona è incriminato da un giuri federale USA per il fallimento della Banca Franklyn
1989 In Egitto, una mummia vecchia di 4.400 anni viene trovata nella Piramide di Cheope

IL SOLE:
sorge 06:19 tramonta 18:18
Durata del giorno 11:59
IL TEMPO:
possibili rovesci
min 1 / max 10



» associazioni

A cura di SPES

Creattivati

Un concorso chiede ai giovani progetti di comunicazione in formato digitale su prevenzione da abuso di alcool e droghe, superamento di stereotipi culturali e promozione della società multietnica e multiculturale

La CAPIT, associazione di promozione sociale, bandisce il primo concorso giovanile multimediale “CREATTIVATI”. Il concorso, finanziato dal Piano Locale Giovani della Provincia di Rieti - Assessorato alle Politiche Giovanili, è rivolto a tutte le associazioni giovanili, agli Istituti Superiori di Rieti e provincia, ai centri giovanili ed ai gruppi giovanili delle Associazioni di volontariato del territorio. “CREATTIVATI” si rivolge ai giovani proprio perché la CAPIT sente la necessità e il desiderio di coinvolgere i ragazzi nell’elaborazione di materiali e messaggi di prevenzione della devianza, di lotta all’emarginazione, d’integrazione sociale e di promozione della salute, intesa come benessere non solo fisico ma anche psicologico e sociale.

Il progetto vede coinvolti anche altri attori che si occupano di giovani, di promozione dei diritti e della cittadinanza attiva: associazione La Strada onlus, Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Regione Lazio, il Dott. Vicini (già giudice onorario del Tribunale di Roma), Rotaract di Rieti, Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV-SPES e Comitato Unicef Provinciale.

Le tematiche sulle quali dovranno vertere i lavori, rigorosamente inediti ed in formato digitale, saranno: prevenzione da abuso di alcool e droghe; superamento di stereotipi culturali e promozione dell’integrazione fra italiani e immigrati in una società multietnica e multiculturale; promozione dello sport, della musica e di tutte le attività aggregative che possono combattere la depressione e l’isolamento; prevenzione del bullismo e delle violenze in generale; promozione del concetto di parità di genere; promozione del

volontariato e della cittadinanza attiva.

I prodotti potranno essere realizzati in diversi formati, ognuno con dei parametri specifici: televisivo (max 3 minuti per ogni prodotto, in formato digitale compatibile con lettori Media Player/ VLC); radiofonico (max 90 secondi, in formato digitale compatibile con lettori Media Player / VLC); cartellonistica (brochure 2 lembi aperta 20x21/locandina 50x70 / manifesti 70x100); stampa (su riviste e quotidiani, formato max A4); ipertesto multimediale (formato pdf).

Ogni organizzazione o ogni classe d’istituto potrà partecipare a più sezioni del concorso, a patto che i lavori vertano su tematiche diverse fra loro. Chiunque fosse interessato dovrà far pervenire un plico, contenente i supporti digitali dell’elaborato e la domanda di partecipazione, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede di Rieti della CAPIT, in via Luigi Cipriani 88/a, oppure potrà consegnarlo a mano il martedì ed il giovedì, dalle 15.00 alle 18.00, presso la Casa del Volontariato di Rieti, in piazzale Mercatanti 5.

A tutti i partecipanti verrà infine rilasciato un attestato, mentre i primi classificati di ogni categoria si aggiudicheranno una targa e un premio.

Il termine per la presentazione dei lavori è fissato per il 30 aprile 2010, mentre la Cerimonia di premiazione si terrà il 22 maggio presso la Sala Consiliare della Provincia di Rieti, in via Salaria 3, dalle ore 10.00.

Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito www.sportelloantiviolenza.it oppure contattare l’associazione all’indirizzo capitrieti@libero.it o chiamando il numero fisso 0746.249217 o il cellulare 328.9274402.



» tecnologia

Internet? Un diritto fondamentale

Lo rivela un sondaggio condotto per conto di BBC World Service intervistando più di 27.000 persone in 26 Paesi

I risultati sono chiari: il 79% degli adulti (praticamente quattro su cinque) ritiene che l'accesso a Internet sia un diritto fondamentale. Sono ancora quattro su cinque gli adulti secondo i quali Internet ha portato maggiore libertà nelle loro vite, mentre il 90% pensano che la Rete sia un buon posto per imparare; solo il 51% pensa a Internet come a un luogo dove passare il tempo tra i siti di social networking. Il campione intervistato è quasi egualmente diviso tra coloro che ritengono il Web un posto sicuro per esprimere le proprie opinioni (48%) e coloro che la pensano in maniera esattamente opposta (49%). Quando si tratta di decidere se Internet debba essere sottoposta a una qualche forma di controllo gover-

nativo, il 53% si dice contrario. Sul totale degli adulti, ben il 44% ha candidamente ammesso di non poter più vivere senza Internet; la percentuale media quasi raddoppia se si considera il solo Giappone (dove l'84% non saprebbe più che fare se la Rete svanisse. Per quanto riguarda i pericoli per la navigazione, i maggiori timori degli utenti si concentrano sulle frodi (le teme il 32% degli intervistati) mentre al secondo posto c'è la presenza di contenuti violenti o pornografici (27%); seguono le violazioni della privacy (20%) mentre la censura statale è temuta solo dal 6% del campione, una quantità di persone esattamente doppia rispetto a quella che ritiene pericoloso lo strapotere delle aziende in Internet.

ONORANZE FUNEBRI
Gianni Grillo

Via D. Di Carlo, 2 - RIETI - Tel. 0746 27 46 91

Via dei Salici 46/A, Rieti - 0746 270930, Fax 0746 258018
www.hotelserenarieti.it - info@hotelserenarieti.it

la certezza della migliore soluzione

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

RIETI Via P. Borsellino, 36 Tel/Fax 0746.202191 mail: info@martellucciassicurazioni.com

novit ASSICURAZIONI

DAS

19
marzo
venerdì

San Giuseppe
Secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria e molte confessioni cristiane lo ritengono il padre putativo di Gesù. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Il nome Giuseppe è la versione italiana dell'ebraico Yosef, attraverso il latino Ioseph.

FARMACIA:
► ASM 1
Viale Matteucci, 10
Tel. 0746.251703

» proposte

» da leggere

Jonathan Safran Foer
Se niente importa

Jonathan Safran Foer, da bambino trascorreva il fine settimana con sua nonna. Appena arrivato lei lo sollevava stringendolo in un abbraccio e lo faceva, oltre che per affetto, anche per vedere se era cresciuto. Il cibo per la nonna raccoglie «terrore, dignità, gratitudine, vendetta, gioia, umiliazione, religione, storia e amore». Diventato padre, lo scrittore ripensa agli insegnamenti della nonna e inizia a interrogarsi su cosa sia la carne, perché nutrire suo figlio non è come nutrire se stesso, è molto più importante. Il libro è il resoconto di un viaggio che ha portato Safran Foer negli allevamenti intensivi e che lo ha spinto a raccontare le violenze sugli animali e a descrivere come vengono uccisi per diventare il cibo quotidiano della nostra società. Lontano dall'elogio del vegetariano, il volume parla di etica, società, economia globale, tradizioni e salute. La produzione intensiva ha aumentato la disponibilità di cibo, ma a quale prezzo? Davvero “niente importa”, pur di salvaguardare interessi economici e gola?

» da rileggere

Vandana Shiva
Campi di battaglia

L'agricoltura industriale si basa sul consumo di combustibili fossili, utilizzati per produrre fertilizzanti e pesticidi e alimentare il sistema agricolo globale. Le applicazioni della chimica e della meccanizzazione agricola hanno assicurato rese tali da soddisfare i fabbisogni alimentari di un numero enorme di persone, ma il modello meccanista ha iniziato a mostrare limiti evidenti. Cibi modificati geneticamente, brevetti sulle sementi e sugli organismi e monoculture estreme rischiano di aumentare i danni già prodotti agli ecosistemi e alle popolazioni che li abitano. Siamo sicuri che i cibi geneticamente modificati non danneggino noi e gli ecosistemi in cui vengono introdotti? “Campi di battaglia” segna, in un'agricoltura rispettosa della biodiversità e delle tradizioni locali, l'unica strada percorribile per garantire a tutti cibo sano, gustoso e prodotto in modo equo e sostenibile. Questo testo ormai classico di Vandana Shiva illustra le ragioni che depongono a favore di un'agricoltura fondata sulla biodiversità e sul rispetto delle culture locali.

» da vedere

Morgan Spurlock
Super Size Me.

Il documentario di Morgan Spurlock punta il dito contro i fast food e indaga sull'obesità vista come piaga sociale e problema mediatico, economico, politico e culturale. Spurlock si sottopone ad una dieta a base di grassi e tre volte al giorno consuma i pasti da MacDonald's, avvalendosi della vasta scelta di percorsi calorici da loro consigliati, in formato "supersize". Il tutto per un mese. Tre esperti (un cardiologo, un nutrizionista e un gastroenterologo) seguono il suo cammino dietetico. Il film vuole mostrare le conseguenze mediche dell'esperimento che parte con perfetti esami clinici e si conclude con i medici che ingiungono al protagonista di non toccare più un hamburger con patatine, pena la morte: Spurlock da vegetariano *slow food* è diventato *fast food* da tre pasti al giorno, rischiando la vita. Ma fegato in poltiglia, top di colesterolo, trigliceridi alle stelle sono solo la superficie: dal di sotto dei diagrammi medici e scientifici, il discorso sull'omologazione dei gusti si solleva al di là del cibo in sé guarda al sistema dei media e alla volontà delle corporation di creare dipendenza nei consumi mettendo l'utile prima del bene.

Gabriel Axel
Il pranzo di Babette

Nella Danimarca del secondo Ottocento, in un remoto villaggio prossimo a Frederikshavn, nella parte più settentrionale dello Jutland, due anziane sorelle, Martine e Filippa, continuano l'apostolato del padre ormai defunto, un pastore luterano che ha fondato una setta rigida e severa, una piccola congregazione di bottegai e pescatori. Babette trova asilo presso di loro e, quando le capita di vincere un premio alla lotteria francese, svela il proprio passato come chef in uno dei più famosi ristoranti di Parigi, il Café Anglais. Quello di Babette è uno dei più bei pranzi visti al cinema perché attraverso il modo di stare a tavola, la descrizione dei commensali e il riflesso del loro ambiente, delle loro abitudini, interpreta il valore culturale del cibo, dimostrando che anche mangiando si fa cultura, si partecipa talvolta di un'opera d'arte. Tratto da un racconto della scrittrice danese Karen Blixen, il film rende merito al racconto, per altro bellissimo.

» da ascoltare

Angel-A (Colonna sonora)
Anja Garbarek
(2006)

A Anja Garbarek (Oslo, 24 luglio 1970), cantante norvegese figlia del sassofonista d'avanguardia Jan, il regista Luc Besson ha chiesto e ottenuto brani editi (come *Can I Keep Him?*, dal coevo cd «*Briefly Shaking*») e musica composta ex novo per il suo non proprio riuscitissimo film *Angel-A*. Per fortuna la musica della norvegese vive tranquillamente senza immagini, anzi ne suscita di sue tirandole fuori dal suo placido condensato di stile, dove intrecci di jazz, trip-hop e musica orchestrale, folk nordico e intimismo ambient, galleggiano in un algido tappeto di musicalissimi rumori. Eterea ed evocativa la voce di Anja brilla discreta come il sole riflesso dalla rugiada sulle foglie del mattino.

» da riascoltare

Talk Talk
Spirit Of Eden
(1988)

Band di punta dell'elettropop più raffinato degli anni '80, i Talk Talk sperimentano in questo disco la morte e la resurrezione della musica. Gli automatismi dei sintetizzatori lasciano il passo a strumenti acustici ed elettrici lasciati suonare solo quando ogni nota è significativa, necessaria, inevitabile. Il risultato è un disfacimento sonoro imprevedibile e accorato, con il canto sottovoce di Mark Hollis ad attraversare un paesaggio dell'anima prima che della musica. I testi, di poche frasi meditate, attraversano desolazione e desiderio, consapevolezza e speranza. Tutto pare uscire da un fondo scuro in un effluvio che si sublima in misurati accordi di piano, nel feedback di una chitarra elettrica, negli squarci luminosi aperti dall'organo.

19
marzo
venerdì

San Giuseppe
Secondo il Nuovo Testamento, è lo sposo di Maria e molte confessioni cristiane lo ritengono il padre putativo di Gesù. È venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Il nome Giuseppe è la versione italiana dell'ebraico Yosef, attraverso il latino Ioseph.

FARMACIA:
► ASM 1
Viale Matteucci, 10
Tel. 0746.251703

ACCADDE:
1941 Londra subisce il bombardamento aereo tedesco più pesante durante la seconda guerra mondiale
1958 Istituzione del Parlamento Europeo

1973 Bologna, per protesta contro il traffico il centro viene invaso da migliaia di ciclisti
1994 A Casal di Principe viene assassinato don Giuseppe Diana, noto per il suo impegno contro la camorra

IL SOLE:
sorge 06:17 tramonta 18:19
Durata del giorno 12:02
IL TEMPO:
pioggia
min 4 / max 11

» sport

Calcio nazionale

Rieti, mercoledì 3 marzo al “Manlio Scopigno”
L’Under 21 vince di misura e spera

di Daniele Rossetti

Missione compiuta per gli azzurrini di Casiraghi che a Rieti hanno sconfitto 2-0 i pari età ungheresi rimettendosi in corsa per un posto a Euro 2011. A decidere il match una rete di Okaka al 25' del primo tempo dopo un'azione personale di potenza raddoppiata da una splendida conclusione di Marrone a dieci dal termine. Gli azzurri terminano in dieci per



l'espulsione di Bolzoni. Parità numerica ristabilita poco dopo. Che dire di una partita di cui si è parlato ampiamente. Una settimana dopo, cercando di non cadere sullo scontato, analizziamo le particolarità di una gara che ha visto protagonista il pubblico. Stadio “Manlio Scopigno” quasi pieno, 8000 i presenti, era semivuota solo la curva ospite.

I protagonisti

Andrea Poli Uno dei migliori in campo, se non il migliore! Andrea Poli è nato a Vittorio Veneto il 29/09/1989, ha esordito in Serie A con la maglia della Sampdoria (sua attuale squadra) in Cagliari-Sampdoria, finita 0-3 a 18 anni. Prima di dargli in prestito al Sassuolo, la Sampdoria lo aveva prelevato dal Treviso, battendo la concorrenza di Inter e Milan. I nerazzurri allora preferirono puntare su Bolzoni, l'altro centrale nel centro-campo di Casiraghi, mentre il club di Via Turati, che ancora non aveva abbracciato la "linea verde", non se la sentì di offrire ai veneti più di 450.000 euro, perdendo l'asta con il dg blucerchiato Marotta che invece decise di investire 500.000 euro per la metà del cartellino.



Lorenzo De Silvestri Ha giocato in tutte le nazionali giovanili e ora è il capitano dell'Under 21. De Silvestri fa il suo esordio assoluto con la Lazio a 17 anni, il 23 luglio 2005 in Intertoto. I tifosi laziali si sono presto affezionati a lui vedendo in lui il possibile successore dell'indimenticato ex capitano Alessandro Nesta. Nel 2007 ha firmato un rinnovo di contratto con il club biancoceleste fino al 2010. Il suo ingaggio si aggira attorno ai 300.000 Euro. Nel 2007 viene inserito, dal mensile inglese “World Soccer”, nella lista dei più promettenti 50 talenti per la rivista inglese “The Sun” è l'unico italiano inserito nella lista dei venti migliori calciatori under 20 del calcio mondiale. Nella scorsa estate è stato acquistato a titolo definitivo dalla Fiorentina, dopo alcuni problemi societari con la Lazio.



Andrea Ogbonna Nato nel 1988 in Italia da genitori nigeriani, è uno dei tre colored della squadra azzurra insieme a Balotelli e Okaka. Inizia la carriera calcistica in una squadra giovanile di Cassino, nella quale

Alla vigilia erano attesi circa 300 tifosi ungheresi, solo 29 invece erano a far il tifo. Per il resto, l'altra curva e le due tribune era piene. La Nazionale Under 21 solitamente non richiama una tale mole di gente. Rieti ha risposto benissimo all'evento, anche nell'organizzazione.

Curiosità

» **Un minuto prima del raddoppio** dell'Italia in tribuna stampa, Daniele Garbo, famoso giornalista “Mediaset”, autore del servizio sulla partita Italia-Ungheria a “Studio Sport”, esprime il suo giudizio su Marrone, centrocampista entrato nel secondo tempo: «Marrone non è giudicabile! Ancora non ha fatto un intervento». Pochi istanti dopo Italia in attacco e raddoppio proprio con Marrone. Della serie: “Il calcio è bello per questo”, e non sempre i giornalisti dicono la verità.
» **A fine gara nella “Mixed Zone”**, lo spazio fuori dagli spogliatoi riservato alle interviste, un tecnico di “Radio Rai” che era intenzionato ad entrare all'interno del rettangolo di gioco dice la sua riguardo al sistema di sorveglianza dello stadio: «È più facile entrare all'Olimpico che qui!». Quando i reatini decidono di fare le cose per bene, a volte ci riescono.
» **A partita finita**, i giocatori escono dagli spogliatoi per entrare nel pullman dell'Italia, da fuori ragazzi e ragazze che chiamano i giocatori per concedersi a foto e autografi. Ad un tratto, tutti gridano: «Mario, Mario!». Si riferivano al giocatore più acclamato della Nazionale Under 21, l'interista Balotelli. Il problema è che in quell'istante non era uscito il giocatore di origine ghanese ma l'altro colored Stefano Okaka. Figuraccia...



ricopre il ruolo di difensore centrale, viene poi acquistato dal Torino che lo inserisce nel proprio settore giovanile. Nella stagione 2006-2007 viene aggregato alla prima squadra. Debutta in Serie A a 18 anni, l'11 febbraio 2007, in Torino-Reggina (1-2). All'uscita dagli spogliatoi prega l'addetto stampa della Nazionale di evitare i giornalisti per non interrompere il silenzio stampa indetto dalla sua squadra di club.



Stefano Chuka Nato a Castiglione del Lago (PG) da genitori nigeriani emigrati in Italia, Okaka mosse i suoi primi passi calcistici con l'AC Sanfucchio passando poi al Centro Italia Parma, da lì richiamò l'attenzione degli osservatori del Cittadella, da cui fu ingaggiato. In anticipo di due anni sulla categoria, esordì nella squadra Allievi. Conteso da club italiani e europei quali Milan e Aston Villa e in procinto di trasferirsi a Milano, fu il responsabile del settore giovanile della Roma, Bruno Conti, che riuscì a portarlo nel 2004 nella capitale. Anche nella Roma fu schierato nella squadra Allievi ma, dopo 11 gol in altrettanti incontri di campionato, il tecnico Alberto De Rossi lo inserì nella squadra Primavera, nella quale realizzò altri 20 gol e con la quale vinse



Basket serie B dilettanti



Autosoft Scauri – Ircop Rieti: è big match

di D. R.

Non finiscono le sorprese del campionato di pallacanestro di Serie B Dilettanti. Dopo aver perso a Cagliari, l'Autosoft Scauri ha lasciato punti anche a Roma contro la Stella Azzurra. Due trasferte di fila che non saranno certo da incorniciare per quella che poteva essere la principale avversaria del Rieti Basket Club.

Invece ora il distacco tra le due squadre è di 4 punti, tra le due c'è Anagni che in punta di piedi, non essendo partita benissimo a inizio



Il coach Ircop Alessandro Crotti

campionato, si è messa in scia e domenica avrà sicuramente gli occhi di qualche proprio osservatore sulle tribune del “PalaBorrelli”. Sulle stesse tribune ci saranno, si spera più numerosi possibile, i tifosi reatini che grazie ad un pullman messo a disposizione dalla società, potranno conoscere Scauri, paese di circa 7000 abitanti che si affaccia sul mar Tirreno, costa laziale.

Per la cronaca, Scauri era conosciuta anche da Karol Wojtyła il quale, negli anni '70, quand'era Cardinale ed Arcivescovo di Cracovia, passò le sue vacanze presso l'Istituto delle Suore Orsoline. Un'altra sua apparizione (già



il campionato di categoria 2004-2005. Esordisce con la prima squadra il 29 settembre 2005, durante l'incontro di ritorno in Coppa UEFA contro l'Aris Salonicco. Da febbraio, non trovando spazio nella Roma è stato trasferito in prestito agli inglesi del Fulham. A Rieti è stato autore del gol del 1-0.

Mario Balotelli Nasce nel 1990 a Palermo nel quartiere di Borgo Nuovo da Thomas e Rose Barwuah, immigrati ghanesi. I genitori si trasferiscono nel comune bresciano di Bagnolo Mella, e di fatto abbandonano il figlio in ospedale; sarà il personale medico a dover accudire Mario fino all'età di circa 2 anni. Nel 1993 è affidato dal tribunale per i minorenni alla famiglia Balotelli di Concesio, dove cresce insieme ai tre figli della coppia. I due fratelli maggiori di Mario (Giovanni e Corrado) aiutano i genitori a prendersi cura di lui, e lo seguono nella sua attività di calciatore diventando i suoi procuratori. Nel 2006 esordisce in Serie C1. Lo stesso anno è acquistato in prestito dall'Inter, con diritto di riscatto della comproprietà, battendo la concorrenza di Fiorentina, Chelsea, Liverpool e Tottenham. Per scelta di Roberto Mancini, nella stagione 2007-08 è aggregato alla prima squadra ed esordisce in Serie A in Cagliari-Inter (0-2). Balotelli è uno dei giocatori più forti di Mourinho e Casiraghi rischia di perderlo perché molti tifosi vorrebbero vestisse la maglia della Nazionale maggiore, Lippi permettendo.



pontefice) si registrò nel febbraio 1986, quando rimase bloccato a bordo di un treno, nello scalo ferroviario di Scauri, per via di un'insolita nevicata.



Per chi non avrà la possibilità di usufruire del pullman e dovrà restare a Rieti, orecchie puntate sulla radio. «Ora c'è bisogno di ricaricare le pile per la difficile trasferta che avremo domenica» sono le parole, sagge, post-partita del presidente **Marzio Leoncini** che ha visto la sua squadra soffrire e non poco sul parquet del Palasojourner contro la terz'ultima della classe Arezzo. Ci si aspettava una partita tranquilla, macché! C'è stato un entusiasmante testa a testa fino a metà dell'ultimo quarto, poi l'esperienza di capitano Radaelli e compagni si è vista e ha fatto la differenza, alla fine è finita 82-71 per i locali.

Saranno indisponibili i soliti, Fiasco, Bernardi e Bagnoli, quest'ultimo si spera possa essere pronto almeno per la fase ad orologio che si disputerà quando sarà terminata la *regular season*. E se gli occhi della Romana Chimici Anagni saranno puntati sui reatini, la Ircop darà un'occhiata a ciò che accadrà al “Palazzetto dello Sport” di Anagni che se la vedrà con Cagliari. Tutto questo per chiudere il quadro della terz'ultima giornata di un campionato che ci ha abituato a sorprese.

Calcio / FC Rieti

Tutto sbagliato, tutto da rifare

«L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare». Le parole care a Gino Bartali sembrano essere diventate anche il motto di questa stagione per il F.C. Rieti che ancora una volta, dopo la sonora sconfitta subita a Fondi per 6-0, cambia allenatore. Pietro Mariani, terzo arrivo dall'inizio dell'anno sulla panchina amarantoceleste, è stato esonerato anche se con i consueti ringraziamenti da parte della società. Il quarto allenatore della stagione che siederà sulla panchina del Rieti è Salvatore Polverino, 51 anni, tecnico con una solida esperienza in serie D avendo allenato in passato Aglianese, Scandicci, Pontedera, Sestese, Poggibonsi, Pontassieve. Il nuovo tecnico ha svolto il primo allenamento martedì pomeriggio e poi ha incontrato la stampa presso lo stadio “Manlio Scopigno”. «Questo che stiamo facendo – ha detto il presidente del F.C. Rieti, **Stefano Palombi** – è l'ultimo tentativo per cercare di riprendere questa stagione davvero non facile. L'esonero di Mariani è arrivato a seguito di una serie di risultati francamente poco positivi. Il mio augurio e la mia speranza sono che ognuno, a partire dalla squadra per arrivare alla tifoseria, metta da parte ogni incomprensione in quest'ultimo e decisivo stralcio di campionato, per cercare di raggiungere l'obiettivo della salvezza e del mantenimento della categoria, che reputo ancora possibile oltre che importante per la società e per la città».

UN NOME AL GIORNO:
Armando. Significato: uomo ardito, forte. Famoso il protagonista del dramma di Dumas figlio *La signora delle camelie*, da cui Verdi trasse l'ispirazione per *La Traviata*.

UN LIBRO AL GIORNO:
100 domande sul cibo di **Stefano Carnazzi**
Mancanza di tempo, stress, inquinamento, marketing e pubblicità, pregiudizi e abitudini interferiscono con le funzioni basilari del cibo. Per

alimentarsi bene è necessaria la verifica della correttezza delle informazioni negli acquisti e nella preparazione dei cibi. Tra notizie di truffe, sofisticazioni e cibo avariato, prima di perdere “il piacere della tavola” è meglio iniziare a informarsi.

UN SITO AL GIORNO:
http://www.horror.it/
Portale italiano dedicato al genere horror. Oltre alle novità sul tema c'è l'*horror tube*, il «miglior sistema per ammazzare il tempo».

L'AFORISMA:
Tenersi in punta di piedi non è crescere
Lao-Tzu



**IL GIORNALE DEI PRETI?
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

Frontiera

Quello che gli altri non dicono

È sufficiente versare 35€ sul C.C.P. n. 11919024,

Intestato a Coop. Massimo Rinaldi

via della Cordonata snc, Rieti

indicando *abbonamento* nella causale.

In alternativa è possibile versare l'importo sul

seguito conto corrente bancario:

IT 55 C 08327 14600000000076